



PIANO TRIENNALE DI
PREVENZIONE DELLA
CORRUZIONE E DELLA
TRASPARENZA

TRIENNIO 2026-2028

Allegato al Modello di Gestione e Controllo ex d.lgs. 231/01

Pagina 2 di 68	Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza	
Approvato in CdA del 28/01/2026 REV. 0	TRIENNIO 2026-2028	

Sommario

PARTE I – INDICAZIONI DI CARATTERE GENERALE	5
1. Premessa	5
2. Definizioni.....	6
3. Presentazione della Società.....	7
4. Assetto Organizzativo della Società	10
5. Il sistema di controllo interno.	11
6. Politica di prevenzione della corruzione	12
6.1. Campo di applicazione (tratto dall’art. 1 della Politica di prevenzione della corruzione)	12
7. Codice di Comportamento	13
8. I soggetti coinvolti nell’attività di prevenzione e controllo della corruzione e ruoli nella strategia di prevenzione.....	13
8.1. Gli organi di indirizzo	14
8.2. Il Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT)	14
8.3. I responsabili aziendali per la rispettiva Area di competenza.....	16
8.4. L’OdV e l’Ufficio Internal Audit.....	17
8.5. I dipendenti	17
8.6. I collaboratori	18
8.7. Responsabile dell’anagrafe per la stazione appaltante (RASA).....	18
9. Il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e Trasparenza (PTPCT).....	18
9.1. Obiettivi strategici	18
9.2. La strategia 2026-2028 per la prevenzione della corruzione e per la promozione della trasparenza e dell’integrità, dettata da ANAC	19
9.3. Il PNRR e il Nuovo Codice Contratti Pubblici	20
9.3. Struttura del Piano	21
9.4. Destinatari del Piano	21
9.5. Obbligatorietà	21
10. Programma di intervento triennale.....	21
PARTE II – ANALISI E GESTIONE DEL RISCHIO	24
1. I principi per l’analisi e la gestione del rischio.....	24
1.1 Il processo di gestione del rischio.	24

Pagina 3 di 68	Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza	
Approvato in CdA del 28/01/2026 REV. 0	TRIENNIO 2026-2028	

1.2. Compiti dei principali attori.....	25
2. L'analisi del contesto	26
2.1. Analisi del contesto esterno	26
2.2. Analisi del contesto interno	33
3. Identificazione, analisi e valutazione del rischio.	35
3.1. Identificazione del rischio.....	35
3.2. Analisi del rischio	36
3.3. Valutazione del rischio	37
4. Trattamento del rischio – misure di prevenzione generali	37
4.1. Codice di Comportamento	38
4.2. Altri documenti aziendali	39
4.3. Adempimenti di trasparenza ai sensi del d.lgs. 33/2013 così come modificato dal d.lgs. 97/2016	40
4.4. Misure di disciplina del conflitto di interessi.....	40
4.5. Inconferibilità e incompatibilità per gli incarichi di vertice e dirigenziali, ai sensi del d.lgs. 39/2013	41
4.7. Formazione in tema di prevenzione della corruzione	43
4.8. Rotazione del personale	45
4.9. Divieti post-employment (c.d. pantouflage)	46
4.10. Regolamento per la segnalazione degli illeciti e delle irregolarità – tutela del segnalante.....	49
5. Trattamento del rischio – Misura di prevenzione specifiche	50
5.1. Area SGA e altre Aree interessate (a seconda dell'oggetto) – Contratti pubblici.....	50
5.2. Area SAI – Svolgimento di servizi erogati con risorse interne.....	54
5.3. Area SAI, SII, SGA – Gestione dei contratti attivi.....	54
5.4. Area Persone Relazioni e Cultura – Gestione di rimborsi e gestione dei procedimenti disciplinari	55
5.5. Tutte le Aree – Affidamenti diretti sotto soglia.....	55
6. Monitoraggio e riesame	56
6.1. Programmazione monitoraggio	56
6.3. Riesame	58
PARTE III – SEZIONE TRASPARENZA.....	60
1. Premessa	60
2. La sezione “Trasparenza” del PTPCT	60

Pagina 4 di 68	Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza	
Approvato in CdA del 28/01/2026 REV. 0	TRIENNIO 2026-2028	

3. Individuazione dei soggetti responsabili in materia di trasparenza.....	61
4. La sezione “Amministrazione Trasparente” del sito istituzionale.....	62
4.1. Caratteristiche della sezione Amministrazione Trasparente	62
5. L’oggetto degli obblighi di pubblicazione.....	62
6. Qualità delle informazioni pubblicate	63
6.1. Validazione dei dati.	64
7. Controllo e monitoraggio sulla pubblicazione dei dati.....	64
8. La trasparenza degli interventi finanziati con i fondi del PNRR	65
9. Accesso civico	65
10. Misure organizzative volte ad assicurare adeguati livelli di trasparenza.....	66
11. Dati ulteriori	66
Parte IV – Disposizioni finali	67
1. Sistema disciplinare.....	67
2. Pubblicità del piano.....	67
3. Adempimenti successivi alla fase di pubblicazione del piano.....	67
4. Allegati.....	68

Pagina 5 di 68	Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza	
Approvato in CdA del 28/01/2026 REV. 0	TRIENNIO 2026-2028	

PARTE I – INDICAZIONI DI CARATTERE GENERALE

1. Premessa

Etra S.p.A. società benefit (di seguito per comodità anche “Etra S.p.A. SB”, “Etra” o “La Società”), in quanto *multiutility* a totale partecipazione pubblica, è soggetta alla normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza di cui alla legge n. 190/2012, la quale *“si inquadra nel solco della normativa internazionale in tema di lotta alla corruzione che ha visto il progressivo imporsi della scelta di prevenzione accanto allo strumento della repressione della corruzione”* ⁽¹⁾.

L’Autorità Nazionale Anticorruzione (in seguito “ANAC”) ha pubblicato nel 2025 l’ultimo Piano Nazionale Anticorruzione (in seguito “PNA”), che rappresenta un atto di indirizzo per l’applicazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza, con il fine di coordinare l’attuazione delle strategie di prevenzione e contrasto alla corruzione e all’illegalità nella pubblica amministrazione e fornire indicazioni in merito all’adozione dei Piani triennali di prevenzione della corruzione e della trasparenza (in seguito “PTPCT” o “Piano”).

Inoltre, nel corso degli ultimi anni, ANAC ha pubblicato altri numerosi strumenti di indirizzo per la predisposizione del PTPCT e, più in generale, per la gestione della prevenzione della corruzione all’interno delle Pubbliche Amministrazioni. Ci si riferisce (a titolo di esempio non esaustivo) a:

- *“Orientamenti per la Pianificazione Anticorruzione e Trasparenza”* ⁽²⁾ che fungono quali ulteriori strumenti di coordinamento nell’indicazione di linee guida operative per la predisposizione del PTPCT;
- All. 1 al PNA 2019, denominato *“Indicazioni metodologiche per la gestione dei rischi corruttivi”*, indicate nel PNA 2025 quale strumento di riferimento per una corretta gestione di tale rischio;
- Aggiornamento 2023 al PNA 2022 ⁽³⁾ mediante il quale ANAC ha approfondito gli impatti della normativa introdotta con il nuovo Codice dei Contratti Pubblici (d.lgs. n. 36/2023) sulla predisposizione dei presidi anticorruzione e trasparenza;
- Delibere ANAC nn. 261 e 264 del 20 giugno 2023, intervenute per definire le modalità di adempimento degli obblighi in materia di trasparenza con riferimento all’invio di dati alla Banca Dati Nazionale dei Contratti Pubblici e al ciclo di vita dei contratti pubblici;
- Aggiornamento 2024 al PNA 2022 ⁽⁴⁾.

L’insieme di questi (e di altri atti di indirizzo non espressamente richiamati ma parimenti oggetto di valutazione) costituisce il nucleo essenziale cui si è ispirata la predisposizione del presente Piano, che

⁽¹⁾ La citazione è tratta dal PNA 2019, cui i successivi Piani Nazionali Anticorruzione del 2022 e del 2025 si conformano.

⁽²⁾ Approvati il 2 febbraio 2022.

⁽³⁾ Approvato con delibera n. 605 del 19 dicembre 2023.

⁽⁴⁾ Approvato con delibera n. 31 del 30 gennaio 2025.

Pagina 6 di 68	Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza	
Approvato in CdA del 28/01/2026 REV. 0	TRIENNIO 2026-2028	

dunque intende rispettare i massimi *standard* e le migliori *best practices* individuate nel corso degli anni da ANAC per lo sviluppo e l'attuazione delle misure di prevenzione della corruzione.

Internamente ad Etra, il presente documento rappresenta uno strumento fondamentale per la definizione della strategia di prevenzione alla corruzione, intesa nella sua accezione più ampia attribuita da ANAC, dalla giurisprudenza e dalla dottrina. Difatti, i fenomeni corruttivi oggetto delle misure preventive e di contrasto contenute nella legge n. 190/2012 e nei suoi decreti attuativi non fanno esclusivo riferimento alla nozione di corruzione contenuta nel codice penale ⁽⁵⁾, ma sono tali da comprendere anche le situazioni in cui – a prescindere dalla rilevanza penale – venga in evidenza un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso, a fini privati, delle funzioni attribuite, ovvero l'inquinamento dell'azione amministrativa dall'esterno, sia che tale azione abbia successo sia nel caso in cui rimanga a livello di tentativo.

Tale nozione di corruzione è stata più volte ribadita da ANAC: *“con la legge 190/2012 [...] si mettono a sistema misure che incidono laddove si configurano condotte, situazioni, condizioni, organizzative ed individuali - riconducibili anche a forme di cattiva amministrazione - che potrebbero essere prodromiche ovvero costituire un ambiente favorevole alla commissione di fatti corruttivi in senso proprio.”* ⁽⁶⁾.

Infine, quanto alle modalità di predisposizione e di aggiornamento del presente Piano, si evidenzia che, nonostante la sua durata sia – per definizione – triennale, ANAC ha ricordato a tutte le Amministrazioni la necessità di adottare, ciascun anno, alla scadenza prevista dalla legge del 31 gennaio, un nuovo completo Piano Triennale, valido per il successivo triennio.

In fase di aggiornamento del PTPCT, il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e Trasparenza (di seguito “RPCT”) deve considerare gli eventi intervenuti nel corso dell'anno precedente che abbiano influito, direttamente o indirettamente, alla corretta applicazione del Piano. Devono inoltre essere valutate eventuali modifiche organizzative che possono, seppur non in modo evidente, variare i rischi di eventi di carattere corruttivo.

Il presente piano ha, dunque, validità per il triennio 2026-2028 ed è sviluppato prendendo le mosse da quello predisposto ed adottato per il triennio precedente, rispetto al quale si pone in una linea di continuità, ancorché si ponga l'obiettivo di intervenire sugli ambiti che sono risultati oggetto di rilievi nelle relazioni annuali predisposte dal RPCT.

2. Definizioni

ANAC: Autorità Nazionale Anticorruzione.

D.lgs. 33/2013: Decreto legislativo marzo 2013, n. 33 e s.m.i. recante “Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni”.

⁽⁵⁾ Delitti contro la pubblica amministrazione di cui al Capo I del Titolo II del Libro II del codice penale.

⁽⁶⁾ PNA 2019, pag. 13

Pagina 7 di 68	Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza	
Approvato in CdA del 28/01/2026 REV. 0	TRIENNIO 2026-2028	

D.lgs. 39/2013: “Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico”.

D.lgs. 97/2016: d.lgs. 25 maggio 2016, n. 97 recante “Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell’art. 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche”.

D.lgs. 175/2016: Decreto legislativo n. 175 del 19 agosto 2016 recante il “Testo Unico in materia di società a partecipazione pubblica.

D.lgs. 231/01: Decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231, recante “Disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica” e successive modifiche e integrazioni”.

D.lgs. 24/2023: d.lgs. 10 marzo 2023, n. 24 recante “Attuazione della direttiva (UE) 2019/1937 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 ottobre 2019, riguardante la protezione delle persone che segnalano violazioni del diritto dell’Unione e recante disposizioni riguardanti la protezione delle persone che segnalano violazioni delle disposizioni normative nazionali”.

D.lgs. 36/2023: d.lgs. 31 marzo 2023, n. 36 recante “Codice dei contratti pubblici in attuazione dell’articolo 1 della legge 21 giugno 2022, n. 78, recante delega al Governo in materia di contratti pubblici”.

Legge 190/2012 o Legge Anticorruzione: Legge 6 novembre 2012, n. 190, recante "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione”.

Modello organizzativo ex D.lgs. 231/01 o MOGEC: Modello di organizzazione, gestione e controllo previsto dal d.lgs. 231/2001 e adottato da Etra, ivi inclusi i relativi allegati.

OdV: Organismo di Vigilanza ex d.lgs. 231/01.

PNA: Piano Nazionale Anticorruzione.

PTPCT o Piano: Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e Trasparenza (il presente documento).

RPCT o Responsabile: Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza.

3. Presentazione della Società

Etra è una *Multiutility* a totale partecipazione pubblica, cioè una società soggetta alla direzione e al coordinamento dei Comuni soci in base all’art. 30 del TUEL (Conferenza dei Servizi), che svolge una serie di servizi di rilevanza pubblica. È una società per azioni con un capitale sociale pari a 64.021.330 euro, composto da 64.021.330 azioni ordinarie con un valore nominale di 1,00 euro ciascuna.

Nel 2016, con l’Assemblea straordinaria dei soci svoltasi il 7 ottobre, si è conclusa la procedura di fusione tra Etra e le Società Patrimoniali Altopiano Servizi, Brenta Servizi e Seta, da cui l’azienda era nata nel 2006. La procedura è stata portata avanti in ottemperanza a quanto previsto dalla Legge di Stabilità del 2015 (L. 190/2014) che, per favorire la riduzione delle società partecipate, ha imposto alla Pubblica Amministrazione di avviare un processo di razionalizzazione delle società e delle partecipazioni societarie direttamente o indirettamente possedute.

Pagina 8 di 68	Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza	
Approvato in CdA del 28/01/2026 REV. 0	TRIENNIO 2026-2028	

Le Patrimoniali avevano mantenuto, negli anni precedenti alla fusione, la mera proprietà delle reti e delle infrastrutture, affidando a Etra la gestione operativa del servizio idrico integrato, con la conseguenza che le stesse erano ormai divenute non operative, prive di dipendenti e dotate esclusivamente di un organo amministrativo. A seguito dell'operazione di incorporazione, il capitale sociale della *Multiutility* risulta quasi raddoppiato, passando da 33 a 64 milioni di euro.

Nel 2024, Etra si è ulteriormente evoluta, passando da soggetto gestore dei servizi pubblici idrici e ambientali locali a modello di impresa inclusiva, bene comune del territorio e strumento finalizzato al benessere sociale: in particolare, assumendo la qualifica di società **benefit**, gli obiettivi di beneficio comune sono divenuti parte integrante dell'oggetto sociale.

La Società gestisce servizi e realizza nuove opere su incarico dei Comuni o del Consiglio di Bacino Brenta, organo in cui i Comuni stessi sono raggruppati per legge.

Etra gestisce il servizio idrico integrato in 68 Comuni appartenenti al Consiglio di Bacino Brenta, uno degli ambiti territoriali per la gestione del servizio idrico in cui è suddivisa la Regione Veneto. Le attività di Etra consistono nella captazione, potabilizzazione, distribuzione, adduzione delle acque e nella loro raccolta e depurazione. L'azienda si occupa anche della progettazione, realizzazione, manutenzione di pozzi e centrali idriche, di nuove condotte per l'acquedotto e per le fognature e di impianti di depurazione. Il servizio comprende, inoltre, il controllo della qualità dell'acqua prelevata, erogata e depurata. Un'attività molto importante nell'ambito delle risorse idriche è rappresentata dalla ricerca delle perdite nella rete di distribuzione.

Le modalità di gestione del servizio sono disciplinate dai regolamenti del servizio di acquedotto, fognatura e depurazione, mentre gli *standard* da rispettare per i servizi al cliente sono riportati nella Carta del servizio idrico integrato. Questi documenti sono approvati dall'Assemblea del Consiglio di Bacino Brenta e sono disponibili sul sito www.etraspa.it.

Nei 62 Comuni che hanno affidato a Etra il ciclo integrato dei rifiuti, l'azienda si occupa di: i) progettazione, gestione e controllo del servizio di raccolta differenziata; ii) trattamento dei rifiuti; iii) individuazione degli impianti di destinazione finale; iv) monitoraggio dei singoli flussi; v) spazzamento stradale; vi) progettazione, adeguamento, controllo, monitoraggio dei Centri di raccolta; vii) elaborazione dei piani finanziari della tariffa rifiuti.

Il Contratto di servizio e il Piano finanziario (quest'ultimo per i casi in cui Etra gestisce la tariffa) elencano le attività da svolgere e il loro costo. Il regolamento del servizio rifiuti disciplina le modalità di gestione ed è disponibile per ogni Comune sul sito www.etraspa.it.

Il servizio di gestione rifiuti è caratterizzato da una raccolta differenziata di tutte le principali frazioni di rifiuto, svolta prevalentemente porta a porta. In alcune aree, come i centri urbani con grande presenza di condomini, alcuni Comuni e l'area montana, la raccolta è stradale, con utilizzo di tecnologie quali *press container* o contenitori interrati, che garantiscono al contempo un'elevata qualità del servizio, la comodità di conferimento e il decoro urbano. Sistemi stradali a cassonetto sono invece in gran parte utilizzati per servire le utenze che risiedono in contrade o zone del territorio difficilmente raggiungibili dai mezzi di raccolta, prevalentemente nelle zone dell'Altopiano e della Comunità Montana del Brenta.

Pagina 9 di 68	Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza	
Approvato in CdA del 28/01/2026 REV. 0	TRIENNIO 2026-2028	

Questi modelli di raccolta differenziata sono supportati da una rete di 44 Centri di raccolta, che sono punti di conferimento attrezzati per le diverse tipologie di rifiuto previste dal D.M. 8 aprile 2008 e s.m.i., che comprendono anche frazioni per cui non è prevista la raccolta domiciliare o non sono presenti contenitori sul territorio.

Dove tali strutture non sono presenti o sono temporaneamente non accessibili per lavori di adeguamento, sono stati attivati dei Centri di raccolta mobili itineranti (*ecodaily*, cassoni scarrabili, compattatori, ecc.) per il conferimento. Per quanto riguarda i rifiuti inerti, da settembre 2016 è stata avviata la raccolta a domicilio su chiamata. Questo tipo di rifiuto non può più essere conferito ai Centri di raccolta come avveniva in precedenza e il giorno di ritiro deve essere concordato telefonicamente.

La raccolta delle varie tipologie di rifiuto è svolta in parte con mezzi dell'azienda e in parte è affidata in *outsourcing*.

Per quanto riguarda il trattamento dei rifiuti raccolti, nell'ottica di chiudere il ciclo dei rifiuti in ambito locale Etra ha l'obiettivo di conseguire una sempre maggior autonomia impiantistica compatibilmente con le esigenze territoriali e con le scarse possibilità di inserimento di nuovi impianti in un territorio già fortemente sfruttato e urbanizzato. Il controllo dei flussi permette una maggiore stabilità dei costi di trattamento, che in questo modo non sono influenzati da condizioni di mercato, e produce impatti positivi sull'ambiente grazie all'ottimizzazione logistica che si ottiene trattando i rifiuti in prossimità del luogo in cui vengono prodotti.

Relativamente alle potenzialità di trattamento dei rifiuti liquidi, bisogna precisare che le quantità autorizzate variano in funzione della capacità residua degli impianti dopo il trattamento dei reflui domestici e di quelli produttivi allacciati alla rete fognaria, per cui all'aumentare degli allacciamenti diminuiscono le quantità di rifiuti liquidi trattabili.

Le seguenti attività completano la gamma dei servizi di igiene ambientale proposti da Etra ai Comuni:

- disinfezione e derattizzazione; Bonifiche: viene offerto ai Comuni soci un servizio relativo alla bonifica di siti contaminati. Le situazioni di rischio ambientale che possono essere affrontate riguardano tutte le emergenze ambientali (rimozione di rifiuti abbandonati, messa in sicurezza d'emergenza, messa in sicurezza permanente, bonifica in senso generale e rimozione di amianto);
- gestione dei servizi cimiteriali;
- produzione e gestione di impianti di energia rinnovabile.

Etra si propone alle imprese anche come gestore dei rifiuti speciali sul libero mercato: può fornire contenitori e mezzi di raccolta e individuare impianti di trattamento adeguati per tutti i tipi di aziende e per molteplici tipologie di rifiuto, garantendo l'assistenza normativa e amministrativa per ogni adempimento obbligatorio.

I servizi offerti ai clienti sono:

- intermediazione e supporto nella gestione amministrativa del rifiuto (controllo e compilazione dei formulari e dei registri di carico e scarico, compilazione del modello unico di dichiarazione MUD);

Pagina 10 di 68	Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza	
Approvato in CdA del 28/01/2026 REV. 0	TRIENNIO 2026-2028	

- conferimento di rifiuti liquidi e solidi presso gli impianti aziendali;
- conferimento di rifiuti presso il "Polo rifiuti" di Bassano del Grappa;
- conferimento di rifiuti presso l'impianto di selezione di San Giorgio delle Pertiche;
- gestione delle bonifiche dei siti inquinati;
- rimozione e smaltimento dei manufatti e delle coperture in cemento amianto.

Etra supporta i Comuni nella pianificazione e realizzazione di azioni e interventi mirati al risparmio e all'efficientamento energetico, in accordo con le direttive comunitarie e le linee guida per la buona gestione del territorio.

L'Azienda è accreditata presso il GSE come Energy Service Company (E.S.Co.) con il conseguente riconoscimento di società che opera con le finalità di accrescere l'efficienza energetica e di ridurre il consumo di energia.

4. Assetto Organizzativo della Società

L'attuale assetto organizzativo di Etra S.p.A. Società Benefit è caratterizzato innanzitutto da un sistema di amministrazione e controllo di tipo tradizionale, articolato in un Consiglio di Amministrazione composto da cinque membri e un Collegio Sindacale composto da tre membri, a cui è affidata a vigilanza sull'osservanza della legge e dello Statuto, nonché sul rispetto dei principi di corretta amministrazione e di adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile adottato dalla Società.

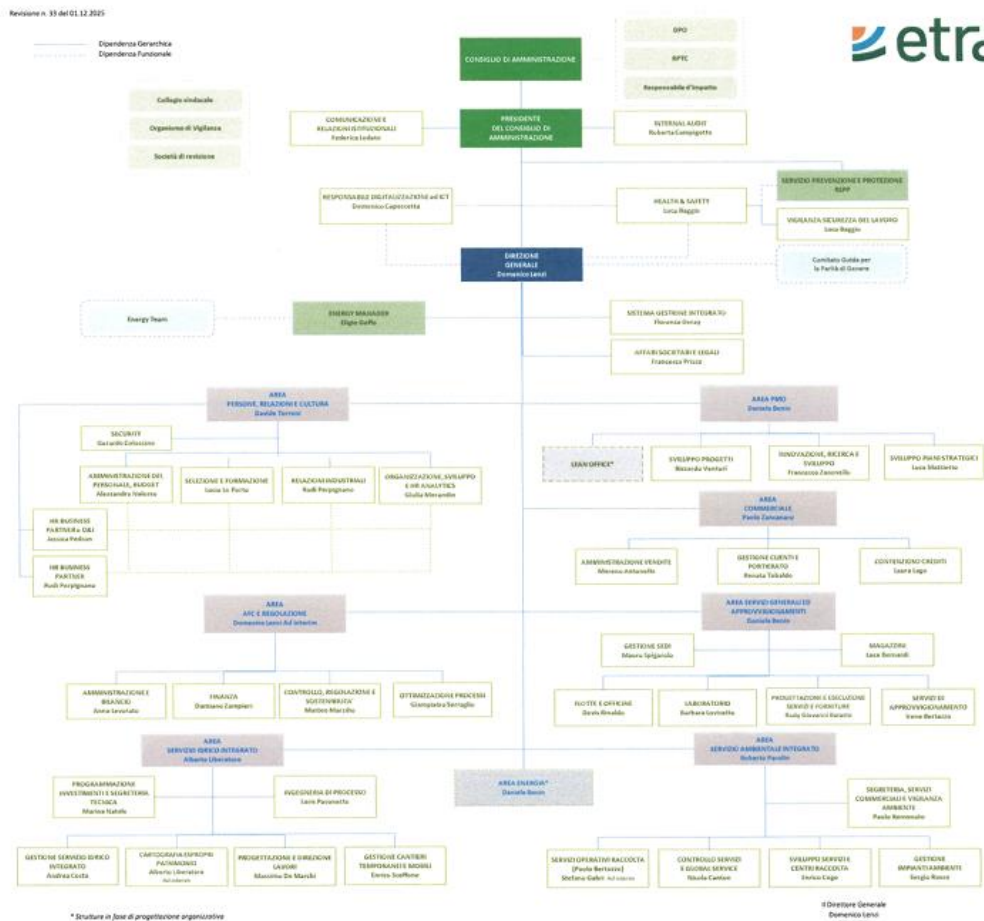
Gli Enti Locali soci esercitano sulla Società un controllo analogo congiunto, analogo a quello da essi esercitato sui propri servizi, ai sensi dell'art. 16 del d.lgs. 19 agosto 2016, n.175, attraverso:

- l'Assemblea della Società, in ragione delle competenze ad essa attribuite dalla legge e dallo Statuto societario;
- un organismo extra societario denominato "*Comitato di Coordinamento*", che fornisce indirizzi vincolanti e verifica l'attuazione degli obiettivi risultanti dagli atti programmatici approvati dai competenti organi sociali, esercitando, quindi, un'influenza determinante sugli obiettivi strategici e sulle decisioni significative della Società.

La struttura operativa è poi organizzata in Aree, per ciascuna delle quali è individuato un Procuratore d'Area, al quale riportano i Responsabili delle varie Funzioni di cui l'Area si compone.

Per completezza, si allega qui di seguito la rappresentazione grafica dell'attuale organizzazione aziendale.

Pagina 11 di 68	Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza	
Approvato in CdA del 28/01/2026 REV. 0	TRIENNIO 2026-2028	



5. Il sistema di controllo interno.

Il sistema di controllo interno di Etra S.p.A. è costituito dall'organizzazione, dai principi, dalle regole di comportamento ed operative e dalle procedure aventi lo scopo di monitorare il rispetto delle strategie ed il conseguimento delle seguenti finalità:

- efficacia ed efficienza dei processi e operazioni aziendali;
- qualità e affidabilità dell'informazione economica e finanziaria;
- rispetto di leggi e regolamenti, delle norme e delle procedure aziendali;
- salvaguardia del valore delle attività aziendali, del patrimonio sociale e protezione dalle perdite.

In particolare, nell'ambito del sistema di controllo interno, Etra ha adottato e aggiorna la propria documentazione aziendale, tra cui figurano – a titolo di esempio – il Codice di Comportamento dei dipendenti, il Regolamento per le segnalazioni di illeciti e di irregolarità, Codice Etico, il Modello di

Pagina 12 di 68	Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza	
Approvato in CdA del 28/01/2026 REV. 0	TRIENNIO 2026-2028	

Organizzazione, Gestione e Controllo redatto ai sensi del d.lgs. 231/2001, la Politica di Prevenzione alla Corruzione e il cui elenco esaustivo è pubblicato sulla intranet della Società.

I principali soggetti attualmente responsabili dei processi di controllo di terzo livello, monitoraggio e vigilanza nella Società sono:

- Collegio Sindacale;
- Consiglio di Amministrazione;
- Organismo di Vigilanza ai sensi del d.lgs. n. 231/2001;
- Internal Audit;
- Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza;
- Società di Revisione.

Inoltre, per il raggiungimento del suo scopo sociale, ETRA S.p.A. Società benefit applica un Sistema di Gestione per la Qualità, l'Ambiente e la Salute e Sicurezza sul Lavoro conformi agli standard internazionali UNI EN ISO 9001, UNI EN ISO 14001 e UNI ISO 45001.

6. Politica di prevenzione della corruzione

Con provvedimento del 24 luglio 2017, il Consiglio di Gestione ⁽⁷⁾ di Etra ha deliberato l'approvazione della Politica di prevenzione della corruzione che costituisce parte integrante del Piano. Il documento è pubblicato sul portale del dipendente, sul portale intranet aziendale, sul sito aziendale nella sezione "Amministrazione Trasparente".

6.1. Campo di applicazione (tratto dall'art. 1 della Politica di prevenzione della corruzione)

La politica è indirizzata a tutti i soggetti che intrattengono rapporti professionali con Etra o con altro ente controllato o partecipato dalla stessa, siano essi dipendenti dell'azienda ovvero collaboratori, anche se occasionali, o soggetti incaricati alla gestione, amministrazione e controllo dell'Azienda ovvero di ente controllato o collegato.

I soggetti terzi con i quali Etra intrattiene rapporti di lavoro o di collaborazione di qualunque genere, direttamente o indirettamente, sono egualmente tenuti al rispetto della suddetta politica e della documentazione connessa alla stessa.

Per '*corruzione*' deve intendersi qualsivoglia situazione in cui si riscontri l'abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato, a ragione delle mansioni di sua competenza, al fine di ottenere vantaggi privati, ricomprendendo in tale eccezione anche le situazioni in cui – a prescindere dalla rilevanza penale – venga in evidenza un malfunzionamento della gestione aziendale a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite al singolo dipendente ovvero l'inquinamento della procedura seguita a ragione dell'intervento di soggetto esterno alla stessa. L'attività di carattere corruttivo ha rilevanza sia in caso di completamento della condotta illegittima sia nel caso in cui la stessa rimanga a livello di mero tentativo.

⁽⁷⁾ All'epoca e sino al termine del 2023, la Società era dotata di un sistema di governance di tipo dualistico, affidato ad un consiglio di gestione e ad un consiglio di sorveglianza.

Pagina 13 di 68	Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza	
Approvato in CdA del 28/01/2026 REV. 0	TRIENNIO 2026-2028	

Il mancato rispetto di quanto indicato nella politica di prevenzione della corruzione costituisce illecito disciplinare.

7. Codice di Comportamento

Il D.P.R. 16 aprile 2013, n. 62 *“Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell’articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165”* definisce, ai fini dell'articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, i doveri minimi di diligenza, lealtà, imparzialità e buona condotta che i pubblici dipendenti sono tenuti ad osservare.

Pur non essendo Etra soggetta alla diretta applicazione del DPR 16 aprile 2013, n. 62, non rientrando tra le pubbliche amministrazioni di cui all’art. 1, comma 2, d.lgs. 165/2001, ha ritenuto opportuno adeguarsi quantomeno ai principi contenuti nel predetto DPR, in virtù del fatto che è società *in house* e che i propri soci sono amministrazioni pubbliche soggette all’applicazione del Codice di comportamento dei dipendenti pubblici.

Il Consiglio di Amministrazione della Società approva, contestualmente all’approvazione del presente piano, l’ultima revisione del Codice di Comportamento dei dipendenti di Etra S.p.A., che costituisce parte integrante del Piano.

Il mancato rispetto del Codice di Comportamento costituisce illecito disciplinare.

8. I soggetti coinvolti nell’attività di prevenzione e controllo della corruzione e ruoli nella strategia di prevenzione

Come sottolineato da ANAC, un’efficace azione di prevenzione della corruzione comporta un’interazione di soggetti che operano a tutti i livelli all’interno dell’organizzazione di Etra. Tale interazione si concretizza in continue interlocuzioni – anche informali – con il RPCT, da parte dei vari soggetti responsabili delle aree in cui si articola l’azienda ⁽⁸⁾.

La partecipazione attiva di tali soggetti consente di ottenere una migliore condivisione degli obiettivi e la capillare diffusione delle buone pratiche, per una maggiore efficacia delle misure e delle azioni di prevenzione adottate ⁽⁹⁾.

I soggetti coinvolti nell’attività di prevenzione e controllo della corruzione sono:

- Gli organi di indirizzo;
- I dirigenti di Area e i responsabili di unità organizzativa;
- L’Organismo di Vigilanza;
- L’ufficio Internal Audit;
- I dipendenti;
- I collaboratori;
- Il Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza;

⁽⁸⁾ In tal senso, v. Delibera ANAC n. 31 del 30 gennaio 2025, aggiornamento 2024 al PNA 2022, pag. 11.

⁽⁹⁾ Ancora, Delibera ANAC n. 31 del 30 gennaio 2025, aggiornamento 2024 al PNA 2022, pag. 11.

Pagina 14 di 68	Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza	
Approvato in CdA del 28/01/2026 REV. 0	TRIENNIO 2026-2028	

- Il Responsabile dell'anagrafe per la stazione appaltante.

Tutti i soggetti che dispongono di dati utili e rilevanti hanno l'obbligo di fornirli tempestivamente al RPCT ai fini della corretta attuazione del processo di gestione del rischio.

La mancata collaborazione con il RPCT da parte dei soggetti obbligati ai sensi del presente Piano è suscettibile di essere sanzionata sul piano disciplinare in conformità al CCNL di riferimento e al MOGEC ex d.lgs. 231/2001.

8.1. Gli organi di indirizzo

Gli organi di indirizzo, ossia il Collegio Sindacale e il Consiglio di Amministrazione, devono:

- valorizzare, in sede di formulazione degli indirizzi e delle strategie dell'amministrazione, lo sviluppo e la realizzazione di un efficace processo di gestione del rischio di corruzione;
- individuare gli obiettivi strategici del Piano;
- tenere conto, in sede di nomina del RPCT, delle competenze e della autorevolezza necessarie al corretto svolgimento delle funzioni ad esso assegnate e adoperarsi affinché le stesse siano sviluppate nel tempo;
- creare le condizioni per favorire l'indipendenza e l'autonomia del RPCT nello svolgimento della sua attività senza pressioni che possono condizionarne le valutazioni;
- assicurare al RPCT un supporto concreto, garantendo la disponibilità di risorse umane e digitali adeguate, al fine di favorire il corretto svolgimento delle sue funzioni;
- promuovere una cultura della valutazione del rischio all'interno dell'organizzazione, incentivando l'attuazione di percorsi formativi e di sensibilizzazione relativi all'etica pubblica che coinvolgano l'intero personale.

Inoltre, gli organi di indirizzo:

- ricevono la relazione annuale del RPCT, che dà conto dell'attività svolta durante l'anno;
- sono destinatari delle segnalazioni del RPCT su eventuali disfunzioni riscontrate nell'attuazione delle misure di prevenzione e di trasparenza.

8.2. Il Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT)

Etra, con delibera del Consiglio di Amministrazione ⁽¹⁰⁾, nomina il proprio RPCT, ai sensi della Legge n. 190/2012, art. 1, comma 7. Il nominativo del RPCT è pubblicato nella sezione "*amministrazione trasparente*" del sito web istituzionale, sezione "*altri contenuti*" e sottosezione "*Prevenzione della Corruzione*". Il RPCT può essere contattato all'indirizzo e-mail info@etraspa.it.

Tra i **compiti** principali del RPCT (per l'elenco esaustivo dei quali si rinvia alla delibera n. 840 del 2 ottobre 2018) figurano:

- la predisposizione del PTPCT, da sottoporre all'organo di indirizzo;

⁽¹⁰⁾ Il RPCT attualmente in carica è stato nominato il 5 aprile 2022 dal Consiglio di Gestione all'epoca in carica.

Pagina 15 di 68	Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza	
Approvato in CdA del 28/01/2026 REV. 0	TRIENNIO 2026-2028	

- la rilevazione delle “disfunzioni” inerenti all'attuazione delle misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza e la conseguente segnalazione agli uffici competenti all'esercizio dell'azione disciplinare;
- la verifica sull'efficace attuazione del PTPC e la sua idoneità a prevenire eventi di corruzione;
- la redazione della relazione annuale recante i risultati dell'attività svolta tra cui il rendiconto sull'attuazione delle misure di prevenzione definite nei PTPCT;
- l'attività di controllo sull'adempimento degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente in materia di trasparenza;
- la decisione sulle istanze di riesame contro un provvedimento di diniego all'accesso civico;
- la diffusione dei Codici di comportamento nell'amministrazione e il monitoraggio della loro attuazione.

Al RPCT sono assegnati idonei **poteri** per lo svolgimento dell'incarico con autonomia ed effettività, ivi inclusi i poteri di vigilanza sull'attuazione effettiva delle misure previste nel Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (PTPCT). A tal fine è garantito al RPCT almeno il potere di:

- effettuare controlli sulle procedure e sui processi aziendali che abbiano impatto in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza, proponendo le modifiche ritenute necessarie e, nel caso di mancata attuazione, segnalare il tutto al Consiglio di Amministrazione;
- collaborare con le strutture aziendali competenti all'individuazione dei rischi che abbiano impatto in materia di anticorruzione e trasparenza;
- riferire al Consiglio di Amministrazione ai fini dell'eventuale attivazione delle azioni necessarie per l'espletamento dei propri compiti;
- richiedere l'applicazione di misure disciplinari in caso di violazione della normativa di riferimento o di mancata applicazione delle disposizioni del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza.

Per l'espletamento dei propri compiti di vigilanza, al RPCT è garantita autonomia e indipendenza ed è compito di tutti i dipendenti, amministratori e componenti di organi di controllo della Società collaborare costantemente con lo stesso, così da facilitare l'adempimento degli obblighi normativamente previsti, sia nella fase di predisposizione e aggiornamento del Piano, sia nelle successive fasi di verifica e controllo dell'attuazione delle misure ⁽¹¹⁾.

Quanto al **supporto conoscitivo** per lo svolgimento dei propri compiti, il RPCT dispone della libertà di accesso senza limitazioni alle informazioni aziendali rilevanti per le proprie attività di analisi e controllo; può richiedere dati, rilevanti per le attività di competenza, a qualunque funzione aziendale, che è tenuta a rispondere ⁽¹²⁾.

⁽¹¹⁾ In tal senso, art. 1, co. 9, lett. c, L. 190/2012; art. 16, co. 1, lett. l-ter), d.lgs. 165/2001; art. 8 del D.P.R. n. 62/2013, Codice di Comportamento dei dipendenti di Etra S.p.A. ai sensi del DPR 62/2013)

⁽¹²⁾ Art. 1, co. 9, lett. c, L. 190/2012.

Pagina 16 di 68	Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza	
Approvato in CdA del 28/01/2026 REV. 0	TRIENNIO 2026-2028	

A sua volta, il RPCT garantisce un idoneo flusso informativo utile a supportare gli organi di controllo e vigilanza nei rispettivi compiti e facilita l'integrazione tra gli organismi aziendali deputati ad attività e di controllo favorendo il coordinamento e lo scambio dei rispettivi flussi informativi.

Da un punto di vista **organizzativo**, al fine di garantire l'autonomia e il potere di impulso del RPCT, considerato il delicato compito organizzativo e di raccordo che lo stesso deve svolgere, il Consiglio di Amministrazione di Etra S.p.A. assicura allo stesso adeguato supporto, mediante assegnazione di appropriate risorse umane, strumentali e finanziarie, nei limiti della disponibilità di bilancio. L'appropriatezza va intesa non solo dal punto di vista quantitativo, ma anche qualitativo, dovendo assicurare la presenza di elevate professionalità, che devono peraltro essere destinatarie di specifica formazione.

Qualora si ritenga opportuno rafforzare la struttura di supporto in capo al Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, il Consiglio di Amministrazione potrà adottare appositi atti organizzativi che consentano al Responsabile stesso di avvalersi di personale di altri uffici.

Pur nel rispetto della reciproca e rispettiva autonomia, propria dei due ruoli e della distinzione tra gli stessi anche in termini di responsabilità attribuite e perimetri d'intervento, alla luce dell'integrazione tra il Piano di Prevenzione della Corruzione e il Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ex d.lgs. 231/01, il Responsabile per la Prevenzione della Corruzione svolge le proprie attività in coordinamento con l'Organismo di Vigilanza (OdV).

Il RPCT deve poter svolgere i compiti affidatigli in modo imparziale e al riparo da possibili **ritorsioni**. A tal fine la Società adotta le seguenti misure ritenute necessarie per garantire tali condizioni:

- a) il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza può essere revocato dal Consiglio di Amministrazione solo per giusta causa;
- b) la conseguente revoca dell'incarico nel caso in cui, nei confronti del Responsabile, siano stati avviati provvedimenti penali per condotte di natura corruttiva.

A tal riguardo, il legislatore ha elaborato un sistema di garanzia a tutela di tale soggetto, al fine di evitare ritorsioni nei confronti dello stesso per l'esercizio delle sue funzioni (art. 1, commi 7, 8 e 8-bis L. 190/2012, art. 15, co. 3, d.lgs. 39/2013), prevedendo anche l'intervento di ANAC, recentemente disciplinato con *"Regolamento sull'esercizio del potere dell'Autorità di richiedere il riesame dei provvedimenti di revoca o di misure discriminatorie adottati nei confronti del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT) per attività svolte in materia di prevenzione della corruzione"*, adottato dal Consiglio dell'Autorità in data 18 luglio 2018.

Al RPCT non competono poteri di gestione o decisionali relativi allo svolgimento delle attività della Società, poteri organizzativi o di modifica della struttura aziendale.

8.3. I responsabili aziendali per la rispettiva Area di competenza

I responsabili di Area, ciascuno per quanto di propria competenza, sono tenuti a svolgere un ruolo chiave nel supportare il RPCT:

Pagina 17 di 68	Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza	
Approvato in CdA del 28/01/2026 REV. 0	TRIENNIO 2026-2028	

- partecipando attivamente al processo di valutazione e gestione del rischio, anche proponendo l'adozione di specifiche misure di prevenzione;
- assicurando, all'interno della propria Area, l'osservanza della documentazione aziendale (in particolare del Codice Etico e del Codice di Comportamento) e delle misure previste nel PTPCT;
- valorizzando la prevenzione della corruzione in fase di formulazione degli obiettivi dell'Area e delle unità organizzative di competenza;
- promuovendo, all'interno della propria Area, la diffusione di una cultura organizzativa basata sull'integrità;
- curando lo sviluppo delle proprie competenze in materia di gestione del rischio di corruzione e promuovendo, nei confronti del personale della propria Area, la formazione su tale materia;
- inviando i flussi informativi periodici al RPCT, anche nell'ottica delle attività di monitoraggio;
- garantendo l'adempimento degli obblighi di pubblicazione di cui al d.lgs. 33/2013 e s.m.i.

8.4. L'OdV e l'Ufficio Internal Audit

L'OdV e l'ufficio Internal Audit partecipano, per quanto di rispettiva competenza e nel rispetto della piena autonomia e indipendenza dei ruoli, al processo di prevenzione alla corruzione. In particolare:

- nell'espletamento dei propri compiti, Internal Audit collabora e fornisce le informazioni e il supporto necessario al RPCT in materia di prevenzione della corruzione con riferimento al PTPCT;
- l'Organismo di Vigilanza ha l'obbligo di segnalare tempestivamente al RPCT eventuali situazioni di potenziale pericolo di commissione di fatti di corruzione, emergenti dalla propria attività di controllo.

Il RPCT, a valle dell'approvazione del PTPCT, predispone ogni anno un programma di *audit* sulle attività e i processi oggetto di monitoraggio.

8.5. I dipendenti

Ciascun dipendente della Società:

- contribuisce a fornire al RPCT informazioni rilevanti in materia di prevenzione della corruzione;
- partecipa al processo di gestione del rischio, segnalando situazioni a potenziale rischio corruttivo e proponendo procedure o misure che migliorino il sistema di gestione in essere;
- rispetta il PTPCT, il Codice Etico, il Codice di Comportamento, il MOGEC e i documenti aziendali (policy, procedure, regolamenti, istruzioni operative, ecc.) applicabili alla sua attività;
- segnala eventuali violazioni del PTPCT e dei documenti in esso eventualmente richiamati.

Pagina 18 di 68	Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza	
Approvato in CdA del 28/01/2026 REV. 0	TRIENNIO 2026-2028	

8.6. I collaboratori

I collaboratori osservano le misure contenute nel presente PTPCT, in tutti i Regolamenti e in ogni altra disposizione interna che li riguardi.

Segnalano le situazioni di illecito così come definito nel Codice di Comportamento e nel Codice Etico in vigore.

8.7. Responsabile dell'anagrafe per la stazione appaltante (RASA)

Etra S.p.A., ha nominato il Direttore Generale Dott. Domenico Lenzi quale Responsabile dell'anagrafe per la stazione appaltante (RASA), che si è attivato per l'abilitazione del profilo utente di RASA secondo le modalità operative indicate nel Comunicato dell'ANAC del 28 ottobre 2013.

9. Il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e Trasparenza (PTPCT)

Il presente PTPCT è adottato, su proposta del RPCT, con deliberazione del Consiglio di Amministrazione della Società.

Il PTPCT, come raccomandato da ANAC, deve fornire una valutazione del diverso livello di esposizione degli uffici al rischio di corruzione e indicare gli interventi organizzativi volti a prevenire il medesimo rischio.

Il presente PTPCT viene dunque adottato quale strumento di prevenzione dei fenomeni di corruzione e di illegalità all'interno della società, in coerenza con le finalità della legge n. 190/2012. In quest'ottica, esso va ad integrarsi con le previsioni ed i protocolli di cui al Modello di organizzazione e gestione redatto a norma dell'art. 6 del d.lgs.231/2001, con misure idonee a prevenire i fenomeni di corruzione e di illegalità all'interno della società in coerenza con le finalità della Legge n. 190/2012.

9.1. Obiettivi strategici

L'obiettivo di carattere generale alla base del PTPCT è quello di creare valore pubblico, inteso come aumento del livello di qualità delle istituzioni e, in generale, della Pubblica Amministrazione, nonché come valore riconosciuto da parte della collettività all'attività dell'amministrazione, in termini di utilità ed efficienza.

A tale scopo, il PTPCT persegue i seguenti obiettivi strategici:

- eliminare le occasioni in cui possano verificarsi casi di corruzione e di illegalità all'interno della Società;
- creare un ambiente sfavorevole alla corruzione;
- sostenere l'efficienza organizzativa e la trasparenza quali strumenti di prevenzione della corruzione;
- rafforzare l'analisi dei rischi e delle misure di prevenzione, con riguardo alla gestione dei fondi europei e del PNRR;
- revisionare e migliorare la regolamentazione interna della Società, quale ad esempio il codice di comportamento e il regolamento sulla gestione dei conflitti di interesse;

Pagina 19 di 68	Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza	
Approvato in CdA del 28/01/2026 REV. 0	TRIENNIO 2026-2028	

- assicurare la formazione continua del personale in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza ed il relativo aggiornamento, in modo da rafforzare le *core competences* del personale, anche promuovendo l'organizzazione di iniziative per una sempre maggiore sensibilizzazione alla cultura della trasparenza, della legalità e dell'integrità;
- incrementare i livelli di trasparenza e accessibilità delle informazioni da parte degli *stakeholder* e migliorare i flussi informativi per la pubblicazione dei dati nella sezione "Amministrazione Trasparente";
- incrementare l'efficacia dell'azione di vigilanza in materia di anticorruzione e trasparenza, in modo da far emergere e contrastare eventuali fenomeni patologici;
- stabilire che la gestione del rischio di corruzione va condotta in modo da diventare un *modus operandi* della Società e di entrare all'interno di tutti i processi decisionali e di tutti i procedimenti, senza essere percepito come un processo formalistico né un mero adempimento burocratico;
- migliorare la conoscenza dei fenomeni corruttivi anche attraverso la costruzione di un sistema di indicatori di corruzione;
- Promuovere strumenti di condivisione di esperienze e best practices, anche costituendo reti di RPCT in ambito territoriale;
- Integrare il sistema di monitoraggio del PTPCT e quello degli altri sistemi di controllo interno;
- Coordinamento della strategia di prevenzione della corruzione con quella di prevenzione del riciclaggio e del finanziamento del terrorismo.

9.2. La strategia 2026-2028 per la prevenzione della corruzione e per la promozione della trasparenza e dell'integrità, dettata da ANAC

Con il PNA 2025, ANAC ha proposto, per la prima volta, un disegno di strategia per la prevenzione della corruzione e per la promozione della trasparenza e dell'integrità pubblica articolata in: i) linee strategiche; ii) obiettivi; iii) azioni concrete; iv) risultati attesi; v) indicatori.

La strategia adottata da ANAC si articola in sei linee strategiche, da cui derivano dodici obiettivi, a loro volta declinati in azioni. Alcuni degli obiettivi sono in capo alla stessa ANAC, altri invece in capo alle Amministrazioni e agli Enti destinatari.

In linea generale, per ogni linea strategica, vi è un obiettivo preliminare che deve raggiungere ANAC attraverso determinate azioni, necessario per creare i presupposti affinché le Amministrazioni e gli Enti possano, a loro volta, raggiungere i loro obiettivi.

Preliminarmente, è dunque demandato ad ANAC il compito di implementare le attività propedeutiche allo sviluppo degli obiettivi che, in un secondo momento, dovranno raggiungere le Amministrazioni sulla base delle indicazioni fornite dall'Autorità.

Appare utile riportare sin d'ora nel presente PTPCT la tabella riepilogativa delle linee strategiche e degli obiettivi delineati da ANAC, con la precisazione che tali attività verranno implementate nel corso del triennio, dopo che ANAC si sarà attivata per porre in essere le azioni propedeutiche. Inoltre, sempre per completezza, in allegato al Piano (**all. 1**), si riporta il dettaglio della strategia, con

Pagina 20 di 68	Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza	
Approvato in CdA del 28/01/2026 REV. 0	TRIENNIO 2026-2028	

illustrazione degli obiettivi assegnati a Etra (quale ente destinatario della normativa) e delle azioni da intraprendere e della scansione temporale di raggiungimento dei relativi risultati.

LINEE STRATEGICHE	OBIETTIVI	AZIONI
Linea Strategica 1 Razionalizzazione della pubblicazione di dati e documenti pubblici per una maggiore accessibilità e fruibilità e per una trasparenza al servizio dei cittadini	OBIETTIVO 1.1: Semplificazione, digitalizzazione e interoperabilità tra Banche Dati ai fini della raccolta e consultazione dei dati, delle informazioni e dei documenti da pubblicare da parte delle amministrazioni/enti ai sensi del d.lgs. 33/2013	N. 5 AZIONI
	OBIETTIVO 1.2: Incremento dei livelli di trasparenza e accessibilità delle informazioni pubblicate dalle amministrazioni/enti nella sezione "Amministrazione Trasparente"	N. 3 AZIONI
Linea Strategica 2 Semplificare e digitalizzare i processi di predisposizione dei piani di integrità (sezione "Rischi corruttivi e trasparenza" del PIAO del PIAO/ PTPCT) per ridurre gli oneri sulle amministrazioni e fornire strumenti più accessibili da parte dei cittadini	OBIETTIVO 2.1: Semplificazione e digitalizzazione della programmazione delle misure di prevenzione della corruzione	N. 4 AZIONI
	OBIETTIVO 2.2: Partecipazione alle iniziative e attività sperimentali per semplificare e digitalizzare la programmazione anticorruzione	N. 3 AZIONI
Linea Strategica 3 Creazione e protezione di "valore pubblico" attraverso gli strumenti di prevenzione della corruzione e promozione dell'integrità	OBIETTIVO 3.1: Promuovere l'integrazione e il coordinamento del sistema anticorruzione con gli altri strumenti di programmazione nel Piano integrato di attività e organizzazione (PIAO), e la semplificazione della mappatura dei rischi di corruzione per le aree obbligatorie trasversali a tutte le organizzazioni e per le aree specifiche	N. 1 AZIONE
	OBIETTIVO 3.2: Realizzare forme di integrazione e coordinamento tra la programmazione anticorruzione e gli altri strumenti di pianificazione nel Piano integrato di attività e organizzazione (PIAO)	N. 2 AZIONI
Linea Strategica 4 Garantire la correttezza e migliorare la trasparenza degli affidamenti degli incarichi pubblici	OBIETTIVO 4.1: Supportare la corretta attuazione della disciplina in materia di inconferibilità e incompatibilità degli incarichi	N. 3 AZIONI
	OBIETTIVO 4.2: Rafforzare i processi di controllo sull'affidamento degli incarichi pubblici	N. 2 AZIONI
Linea Strategica 5 Digitalizzazione dell'intero ciclo di vita dei contratti in una prospettiva di semplificazione e di servizio agli stakeholders	OBIETTIVO 5.1: Integrare le banche dati per la gestione dei flussi informativi relativi alla fase di esecuzione dei contratti	N. 2 AZIONI
	OBIETTIVO 5.2: Consolidare la digitalizzazione dei processi di approvvigionamento con particolare riferimento alla fase di esecuzione dei contratti	N. 2 AZIONI
Linea Strategica 6 Consolidamento delle pratiche di whistleblowing coinvolgendo tutti i portatori di interesse	OBIETTIVO 6.1: Supportare gli stakeholder attraverso l'adozione di linee guida sui canali interni di segnalazione e attraverso iniziative di formazione e sensibilizzazione degli enti del terzo settore	N. 2 AZIONI
	OBIETTIVO 6.2: Allineare i canali di segnalazione interni e formare e sensibilizzare il personale in base alle nuove indicazioni ANAC contenute nelle linee guida	N. 3 AZIONI

Legenda

 Obiettivi ANAC
 Obiettivi altre Amministrazioni

Figura A - Strategia nazionale anticorruzione 2026-2028

9.3. Il PNRR e il Nuovo Codice Contratti Pubblici

La disciplina dei contratti pubblici è stata recentemente caratterizzata da una serie di interventi normativi di grande importanza. Tra questi, meritano sicuramente una menzione specifica all'interno della presente sezione del Piano il d.l. n. 76/2020 e il d.l. n. 77/2021, che ha previsto una serie di procedure semplificate, allo scopo di contemperare le esigenze di celerità nell'esecuzione delle opere finanziate con i fondi del PNRR.

In aggiunta a ciò, il 1° aprile 2023 è entrato in vigore il d.lgs. n. 36/2023, che ha riorganizzato integralmente il sistema normativo dei contratti pubblici, abrogando il d.lgs. 50/2016 (noto come "codice degli appalti" o "codice dei contratti pubblici").

Pagina 21 di 68	Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza	
Approvato in CdA del 28/01/2026 REV. 0	TRIENNIO 2026-2028	

Il nuovo strumento normativo prevede – a sua volta – alcune semplificazioni in materia di contratti pubblici, nonché alcune differenziazioni rispetto al passato in tema di pubblicazioni e trasparenza.

Da ciò deriva l'esigenza – e l'ulteriore obiettivo strategico – di presidiare con misure di prevenzione della corruzione tutte le attività della Società relative all'utilizzo dei Fondi del PNRR.

9.3. Struttura del Piano

Il Piano è stato strutturato nel modo seguente:

- I. una prima parte, nella quale vengono descritti il contesto aziendale, gli obiettivi perseguiti e i soggetti coinvolti nell'attività di prevenzione alla corruzione, nonché gli elementi centrali che caratterizzano il PTPCT;
- II. una seconda parte, nella quale viene illustrato il processo di analisi e gestione del rischio in tutte le sue fasi di analisi del contesto, valutazione del rischio, trattamento del rischio, monitoraggio delle misure e riesame;
- III. una terza parte, nella quale sono indicate le misure di trasparenza;
- IV. una quarta parte contenente le disposizioni conclusive.

9.4. Destinatari del Piano

In base alle indicazioni contenute nella Legge 190/2012 e nel PNA, sono stati identificati come destinatari del seguente Piano: il Consiglio di Amministrazione e il Collegio Sindacale, il Direttore Generale, i dirigenti, i responsabili di unità organizzativa, tutto il personale dipendente e i collaboratori di ETRA. Sono inoltre destinatari dei principi di carattere generale i fornitori della Società.

9.5. Obbligatorietà

È fatto obbligo a tutti i soggetti indicati nel paragrafo precedente di osservare scrupolosamente le norme e le disposizioni contenute nel presente Piano.

I dirigenti, i responsabili di Area e i responsabili di unità organizzativa hanno la responsabilità e l'obbligo di informare il RPCT in ordine a qualsiasi modifica organizzativa e procedurale interna della propria area, unità organizzativa o di processo e, in ogni caso, di qualunque mutamento rilevante che possa comportare un aumento del rischio di eventi di matrice corruttiva.

10. Programma di intervento triennale

La programmazione delle attività che Etra intende perseguire nel triennio 2026-2028 viene svolta in continuità con gli obiettivi posti nel Piano precedente.

A tal riguardo, una parte di attività concerne quegli obiettivi che, sulla base della relazione annuale redatta dal RPCT, è stato possibile raggiungere solo in parte nell'anno precedente. Una seconda parte di attività concerne invece la prosecuzione degli obiettivi pluriennali già delineati nei precedenti Piani e che meritano di essere mantenuti in futuro. Una terza parte, infine, ha ad oggetto

Pagina 22 di 68	Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza	
Approvato in CdA del 28/01/2026 REV. 0	TRIENNIO 2026-2028	

attività correttive, utili a perfezionare il sistema di misure di prevenzione del rischio corruttivo che, nell'ambito dell'attività di valutazione del rischio, sono risultate migliorabili.

In particolare, gli obiettivi perseguiti sono i seguenti.

Anno 2026:

- perfezionare la mappatura e la valutazione del rischio effettuata nello scorso triennio armonizzandole con l'approccio ERM (Enterprise Risk Management) in fase di sviluppo all'interno dell'azienda;
- attuare il sistema di flussi informativi in favore del RPCT legati ai controlli di primo livello, nell'ottica di una programmazione del monitoraggio suddiviso su due livelli, in coordinamento con lo sviluppo del progetto ERM;
- prevedere adeguata formazione continua in ambito di prevenzione della corruzione;
- proseguire con lo sviluppo di un sistema di approccio integrato con l'attività degli altri organi di controllo societari e con il Sistema di Gestione Integrato applicato in azienda;
- proseguire con l'implementazione delle misure di prevenzione generali individuate nella parte II del presente Piano;
- proseguire con l'implementazione delle misure di prevenzione specifiche individuate nella parte II del presente Piano, per le attività a rischio corruzione che sono risultate migliorabili (parzialmente idonee) nel corso della valutazione del rischio;
- monitorare costantemente i rapporti tra la società e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali conflitti d'interesse, con particolare attenzione ai fondi legati al PNRR;
- monitorare l'implementazione, da parte di ANAC delle azioni propedeutiche all'avvio della strategia per la prevenzione della corruzione definita da ANAC nel PNA 2025 e valutare, di conseguenza, l'attuazione delle azioni per il raggiungimento degli obiettivi posti alle Amministrazioni, secondo le tempistiche in esso definite (cfr. *all. 1*).

Anno 2027:

- verificare l'adeguatezza della mappatura e della valutazione del rischio eseguita nel 2025-2026;
- attuare le misure di prevenzione generali e specifiche individuate nel 2026;
- valutare l'effettivo perseguimento degli obiettivi posti per l'anno 2026 e verificare l'efficacia delle azioni intraprese;
- mantenere un adeguato livello di formazione continua in ambito di prevenzione della corruzione;
- proseguire nella valutazione dell'attuazione delle azioni definite da ANAC per il raggiungimento degli obiettivi e linee strategiche nell'ambito della strategia per la prevenzione della corruzione (cfr. *all. 1*), secondo le tempistiche indicate nel PNA 2025 o in successive delibere che verranno emesse da ANAC.

Pagina 23 di 68	Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza	
Approvato in CdA del 28/01/2026 REV. 0	TRIENNIO 2026-2028	

Anno 2028:

- valutare la necessità di svolgere un aggiornamento della mappatura e della valutazione del rischio;
- valutare l'effettivo perseguimento degli obiettivi posti per l'anno 2027 e verificare l'efficacia delle azioni intraprese;
- monitorare l'efficacia delle misure generali e specifiche attuate nel 2027;
- mantenere un adeguato livello di formazione continua in ambito di prevenzione della corruzione;
- proseguire nella valutazione dell'attuazione delle azioni definite da ANAC per il raggiungimento degli obiettivi e linee strategiche nell'ambito della strategia per la prevenzione della corruzione (cfr. *all. 1*), secondo le tempistiche indicate nel PNA 2025 o in successive delibere che verranno emesse da ANAC.

Pagina 24 di 68	Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza	
Approvato in CdA del 28/01/2026 REV. 0	TRIENNIO 2026-2028	

PARTE II – ANALISI E GESTIONE DEL RISCHIO

1. I principi per l’analisi e la gestione del rischio

ANAC, nel corso degli ultimi anni, ha fornito costanti indicazioni in merito alle modalità di valutazione e gestione del rischio corruttivo.

Seguendo l’ordine cronologico, si consideri che in allegato al PNA 2019 figurava un documento denominato *“Indicazioni metodologiche per la gestione dei rischi corruttivi”*, che fungeva espressamente quale *“unico documento metodologico da seguire nella predisposizione dei Piani Triennali della prevenzione della corruzione e della trasparenza (PTPCT) per la parte relativa alla gestione del rischio corruttivo”*.

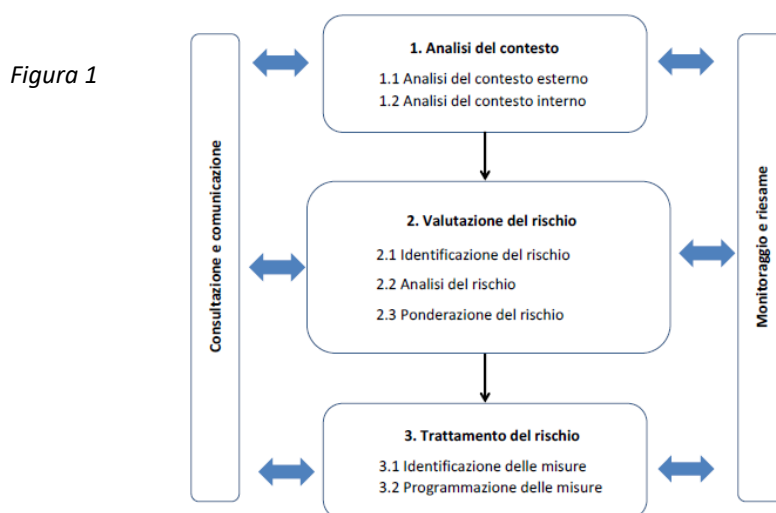
I principi contenuti in tale documento sono stati successivamente ribaditi nel PNA 2022 (con cui ANAC ha fornito ulteriori indicazioni utili all’attività in parola, pubblicando sub All. 1 una *“Check-list per la predisposizione del PTPCT e della sezione anticorruzione e trasparenza del PIAO”*) e nel documento approvato dal Consiglio dell’Autorità in data 2 febbraio 2022 denominato *“Orientamenti per la pianificazione anticorruzione e trasparenza”*.

Inoltre, le suddette indicazioni hanno trovato conferma nel PNA 2025.

A questi documenti si ispira l’analisi del rischio e la conseguente attività di gestione e trattamento del rischio svolte da Etra S.p.A.

1.1 Il processo di gestione del rischio.

Dalla lettura congiunta dei documenti di indirizzo Pubblicati da ANAC, si evince che il processo di gestione del rischio corruzione si articola nelle fasi indicate nel seguente schema (Figura 1):



Pagina 25 di 68	Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza	
Approvato in CdA del 28/01/2026 REV. 0	TRIENNIO 2026-2028	

Come indicato da ANAC, il processo di gestione del rischio si sviluppa, dunque, secondo una logica sequenziale e ciclica (analisi del contesto, valutazione del rischio e trattamento del rischio), a cui si affiancano due ulteriori fasi trasversali (consultazione e comunicazione e monitoraggio e riesame del sistema), in ragione delle quali, nell'ambito di ciascuna fase, occorrerà tenere conto dei risultati forniti dalla fase precedente.

1.2. Compiti dei principali attori.

La gestione del rischio corruttivo richiede il coinvolgimento e l'intervento attivo di diverse figure facente parti dell'Ente e, pertanto, è un processo che riguarda l'intera struttura e non soltanto il RPCT, al quale, tuttavia, è assegnato il ruolo centrale di coordinamento del processo, con particolare riferimento alla fase di predisposizione del Piano e al monitoraggio dell'attività di trattamento del rischio (Figura 2).

Figura 2



Di seguito, si riporta l'elencazione dei principali compiti che caratterizzano le figure coinvolte nella gestione del rischio.

Organo di indirizzo:

- valorizza lo sviluppo e la realizzazione di un efficace processo di gestione del rischio corruzione;
- promuove una cultura della valutazione del rischio all'interno dell'organizzazione, anche incentivando percorsi formativi e di sensibilizzazione che coinvolgano l'intera struttura aziendale.

Dirigenti e responsabili delle unità organizzative:

- partecipano attivamente al processo di gestione del rischio, fornendo i dati e le informazioni necessarie per l'analisi del contesto, la valutazione e il trattamento del rischio e il monitoraggio delle misure;
- si assumono la responsabilità dell'attuazione delle misure di prevenzione del rischio di propria competenza.

Pagina 26 di 68	Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza	
Approvato in CdA del 28/01/2026 REV. 0	TRIENNIO 2026-2028	

OdV, Internal Audit e ufficio legale:

- forniscono dati ed informazioni utili all'analisi di contesto (inclusa eventuali procedimenti giudiziari in corso) e alla valutazione e al trattamento del rischio;
- offrono al RPCT supporto metodologico e pratico all'attuazione del processo di gestione e trattamento del rischio.

Dipendenti:

- partecipano attivamente al processo di gestione del rischio, attuando e rispettando le misure di prevenzione previste dal Piano.

2. L'analisi del contesto

La prima fase del processo di gestione del rischio è relativa all'analisi del contesto esterno ed interno, durante la quale vengono acquisite e valutate informazioni necessarie ad individuare il rischio corruttivo relativo sia all'ambito in cui l'Ente opera (contesto esterno) sia alla struttura di quest'ultimo (contesto interno).

Per l'analisi del contesto **esterno**, ANAC richiede di valutare le caratteristiche culturali, sociali ed economiche del territorio e del settore in cui l'Ente opera, mediante acquisizione di dati ricavabili sia da fonti esterne (banche dati e/o studi istituzionali su tasso di criminalità del territorio e del settore di riferimento), sia da fonti interne (interviste delle funzioni aziendali per apprendere l'esistenza di eventuali precedenti rilevanti).

Per l'analisi del contesto **interno** si intende, invece, l'individuazione degli aspetti legati alla struttura dell'Ente che incidono sul rischio corruttivo, quali la complessità organizzativa dell'Ente e l'attività che esso svolge. Per compiere l'analisi, ANAC richiede dunque di rappresentare la struttura organizzativa e, soprattutto, di mappare in maniera adeguata i processi organizzativi, così da esaminare in modo approfondito l'intera attività dell'Ente.

Ai fini dello svolgimento della mappatura dei processi, ANAC suggerisce la creazione di un *team* di lavoro che provveda ad intervistare i responsabili delle strutture organizzative dell'ente.

L'output dell'analisi del contesto interno deve condurre: *i)* alla identificazione dei processi (un elenco esaustivo dei processi dell'Ente); *ii)* alla descrizione dei processi (ossia di ciò di cui si compongono e della loro finalità); *iii)* alla rappresentazione dei processi (mediante indicazione all'interno di una tabella dell'unità organizzativa coinvolta e delle responsabilità).

2.1. Analisi del contesto esterno

Come indicato da ANAC, da un punto di vista operativo, la valutazione di impatto del contesto esterno si sostanzia: *i)* in un'attività di acquisizione di dati rilevanti rispetto alle caratteristiche del territorio di riferimento; *ii)* nell'interpretazione dei dati acquisiti in termini di rischio corruttivo ⁽¹³⁾.

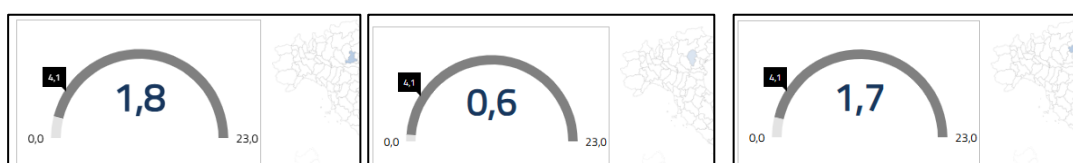
L'acquisizione dei dati è stata effettuata mediante ricorso a fonti sia esterne che interne.

⁽¹³⁾ Delibera ANAC n. 31 del 30 gennaio 2025, aggiornamento 2024 al PNA 2022, pag. 15.

Pagina 27 di 68	Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza	
Approvato in CdA del 28/01/2026 REV. 0	TRIENNIO 2026-2028	

In particolare, quanto alle **fonti esterne**, si è proceduto all'analisi:

- a) delle informazioni reperite sulla **banca dati di ANAC**, che ha predisposto uno strumento di misurazione del rischio corruttivo nelle varie zone del territorio nazionale, sulla base di una serie di indicatori, quali il livello di istruzione, la presenza di criminalità, il tessuto sociale, lo sviluppo dell'economia e le condizioni socioeconomiche dei cittadini. Tale strumento indica per le Province di Padova (1,8), Vicenza (0,6) e Treviso (1,7), un tasso di commissione di reati di corruzione, concussione e peculato inferiore rispetto alla media nazionale, che si attesta intorno al valore di 4,1 (figura 3).

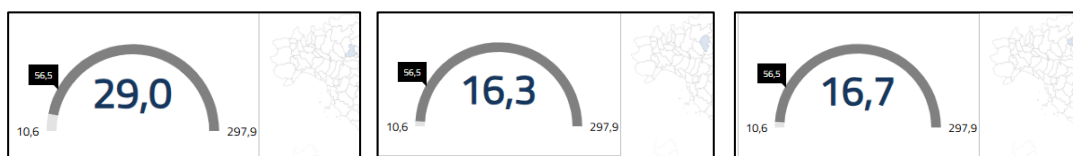


[Figura 3 - Padova]

[Figura 3 - Vicenza]

[Figura 3 - Treviso]

Inoltre, anche i dati relativi agli “altri reati contro la Pubblica Amministrazione”, indicano per le province di Padova (29), Vicenza (16,3) e Treviso (16,7) un tasso di criminalità inferiore rispetto alla media nazionale (56,5) (figura 4)

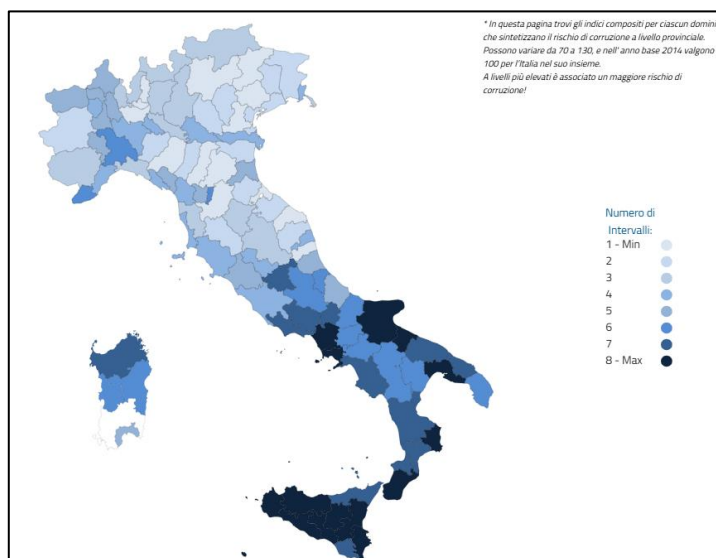


[Figura 4 – Padova]

[Figura 4 – Vicenza]

[Figura 4 – Treviso]

Analogo risultato è fornito dall'analisi composita dei vari fattori che concorrono a formare il rischio corruttivo e che indicano come la provincia di Padova (93), Vicenza (94) e Treviso (93, 2) si collochino sotto la media nazionale, che si attesta sul valore di 100,1 (figura 5).



[Figura 5]

Pagina 28 di 68	Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza	
Approvato in CdA del 28/01/2026 REV. 0	TRIENNIO 2026-2028	

- b) dalle informazioni reperite sulla Banca Dati del Ministero dell'Interno e, in particolare, dal Servizio Analisi Criminale, che ha recentemente condotto uno studio territoriale del fenomeno corruttivo, nel quale è stata indicizzata l'evoluzione di quest'ultimo nel corso degli anni e attraverso le diverse aree del territorio nazionale.

I dati del Ministero forniscono ulteriori elementi utili alla valutazione del contesto esterno, indicando, in particolare, l'evoluzione del numero dei delitti contro la P.A. commessi in Italia dal 2004 al 2021. Lo studio evidenzia un *trend* in diminuzione del 57,2% per gli episodi di corruzione e del 44% per i fatti corruttivi. Il calo è leggermente inferiore per quanto concerne il peculato (12%) ed è invece in minimo rialzo per i casi di abuso d'ufficio (+0,9%), che tuttavia è oggi depenalizzato (figura 6).

Inoltre, lo studio del Ministero fornisce una conferma sulla incidenza sotto-media del fenomeno corruttivo nella regione Veneto, che è posta al penultimo posto per numero di reati contro la P.A. rapportati a 100.000 abitanti (figura 7).

 Delitti contro la Pubblica Amministrazione commessi in Italia dal 2004 al 2021. (Dati di fonte SDI/SSD non consolidati per il 2021, estratti il 21/01/2022)		2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	Var. % 2004- 2021
Concussione (artt. 317 e 319 quater c.p.)		138	115	86	130	145	140	146	130	168	161	144	109	119	104	84	88	97	59	-57,2 %
Reati corruttivi (artt. 318, 319, 319 ter, 320, 321, 322 e 346 bis c.p.)		414	359	361	386	463	460	382	430	433	402	350	468	412	444	328	388	327	232	-44,0 %
Peculato e peculato mediante profitto dell'errore altrui (artt. 314 e 316 c.p.)		291	290	258	292	296	371	436	377	500	466	429	378	388	377	356	468	278	256	-12,0 %

[Figura 6]

Regione	Reati Comm per 100K Res
MOLISE	25,02
CALABRIA	23,32
BASILICATA	22,64
LAZIO	15,12
CAMPANIA	14,31
UMBRIA	13,90
SICILIA	13,22
PUGLIA	12,66
ABRUZZO	11,55
MEDIA NAZIONALE	10,03
VALLE D AOSTA	9,36
TOSCANA	8,67
EMILIA-ROMAGNA	7,06
SARDEGNA	6,98
FRIULI VENEZIA GIULIA	6,39
LIGURIA	6,19
LOMBARDIA	6,07
PIEMONTE	6,03
TRENTINO-ALTO ADIGE	5,88
VENETO	5,49
MARCHE	5,24

[Figura 7]

- c) da uno studio condotto da ANAC in merito ai settori di attività in cui maggiormente si verificano episodi di corruzione. Tale studio, intitolato *“La corruzione in Italia (2016-2019). Numeri, luoghi e contropartite del malaffare”*, è stato predisposto con il supporto di Guardia di Finanza, Istat, Dipartimento per le politiche di coesione, Agenzia per la Coesione Territoriale, Ministero dell'Economia, dell'Interno e della Giustizia. Esso e si prefigge lo scopo

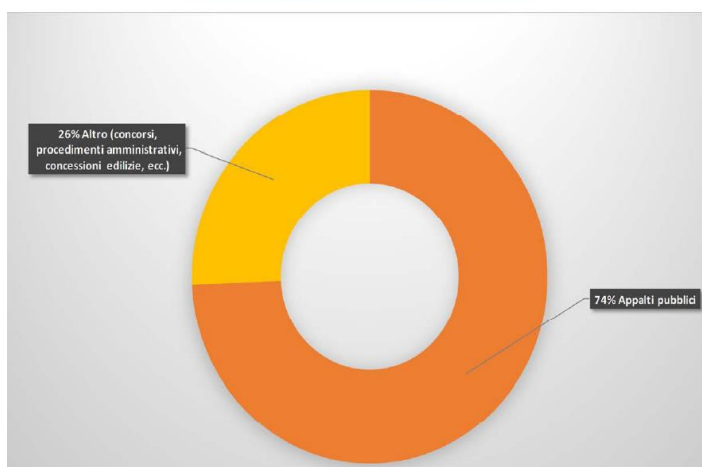
Pagina 29 di 68	Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza	
Approvato in CdA del 28/01/2026 REV. 0	TRIENNIO 2026-2028	

di “definire un set di indicatori in grado di individuare il rischio di corruzione nella Pubblica Amministrazione” ⁽¹⁴⁾.

I dati ricavabili dallo studio evidenziano che il settore maggiormente colpito da episodi corruttivi è quello degli appalti pubblici (74%) (figura 8) e che il maggior rischio si manifesta nell’ambito dei lavori pubblici (40%) e dei rifiuti (22%), che da soli costituiscono un terzo degli episodi corruttivi registrati in Italia (figura 9).

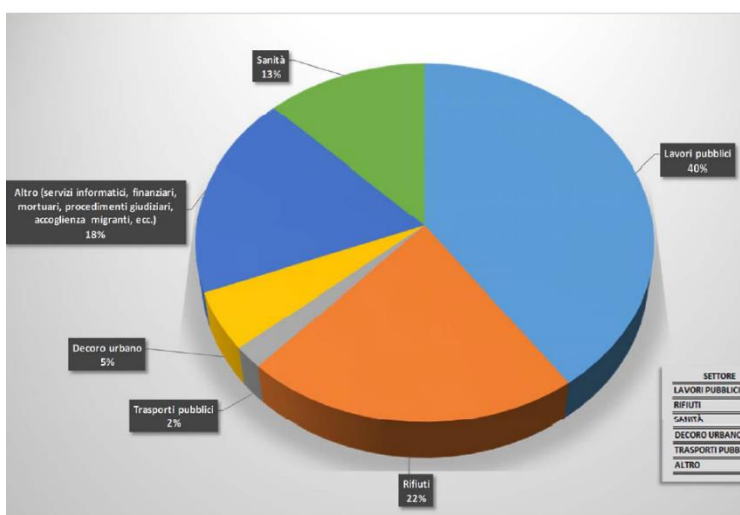
Tab. 2 - AMBITO DELLA CORRUZIONE

[Figura 8]



Tab. 3 - SETTORI PIÙ COLPITI

[Figura 9]



- d) infine, di un ulteriore studio condotto da ANAC ⁽¹⁵⁾ che analizza il rischio corruzione negli appalti di ogni provincia italiana, attraverso 17 indicatori, per ognuno dei quali, viene attivata

⁽¹⁴⁾ La corruzione in Italia (2016-2019) Numeri, luoghi e contropartite del malaffare, pag. 1

⁽¹⁵⁾ <https://www.anticorruzione.it/rischio-corruttivo-negli-appalti>

Pagina 30 di 68	Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza	
Approvato in CdA del 28/01/2026 REV. 0	TRIENNIO 2026-2028	

una “red flag”, se il suo valore supera quello del 75% delle province con indice di rischio più basso.

I dati forniti da questo studio mostrano che la provincia di Padova presenta 2 indicatori sopra la soglia, quella di Vicenza 4 indicatori sopra soglia e quella di Treviso 7 indicatori sopra la soglia (figura 10).

Dati della provincia di Padova :		
N° INDICATORI CALCOLABILI	N° INDICATORI SOPRA SOGLIA (red flags)	INCIDENZA INDICATORI SOPRA SOGLIA
17	2	0,12
Dati della provincia di Vicenza :		
N° INDICATORI CALCOLABILI	N° INDICATORI SOPRA SOGLIA (red flags)	INCIDENZA INDICATORI SOPRA SOGLIA
17	4	0,24
Dati della provincia di Treviso :		
N° INDICATORI CALCOLABILI	N° INDICATORI SOPRA SOGLIA (red flags)	INCIDENZA INDICATORI SOPRA SOGLIA
17	7	0,41

[Figura 10]

Quanto poi alle **fonti interne**, l’analisi di Etra si è basata sui seguenti tre elementi, parametrati per ciascuna area di attività sensibile al rischio corruzione:

- precedenti segnalazioni *whistleblowing*, procedimenti disciplinari, denunce, querele, procedimenti giudiziari;
- impatto economico dell’attività, intesa come quantitativo di denaro che essa genera verso l’interno o verso l’esterno, con conseguente appetibilità dell’attività per ipotesi corruttive;
- frequenza con cui l’attività viene svolta, a cui è associato un indicatore di rischio maggiore quanto più è elevata la frequenza dell’attività.

Al fine di poter ottenere un risultato dell’analisi quanto più aderente alla realtà concreta, nonché in ottica di massima prudenza, a ciascuno di tali tre elementi è stato attribuito un valore di incidenza diversa a seconda dei casi, in ragione delle peculiarità della singola attività a rischio (ad esempio, in un’attività con alta movimentazione di denaro, l’impatto economico è stato considerato prevalente rispetto alla frequenza o all’assenza di precedenti specifici).

L’analisi dei dati ricavati dalle fonti esterne e dalle fonti interne ha lasciato emergere come, ancorché Etra operi in un contesto territoriale ove il fenomeno corruttivo risulta sotto-media rispetto al resto d’Italia, alcuni dei settori di attività dell’Ente appaiono particolarmente esposti al rischio corruttivo. La Società, infatti, svolge con frequenza non trascurabile gare d’appalto per esecuzione di opere pubbliche e svolgimento di servizi e opera stabilmente nel settore dei rifiuti.

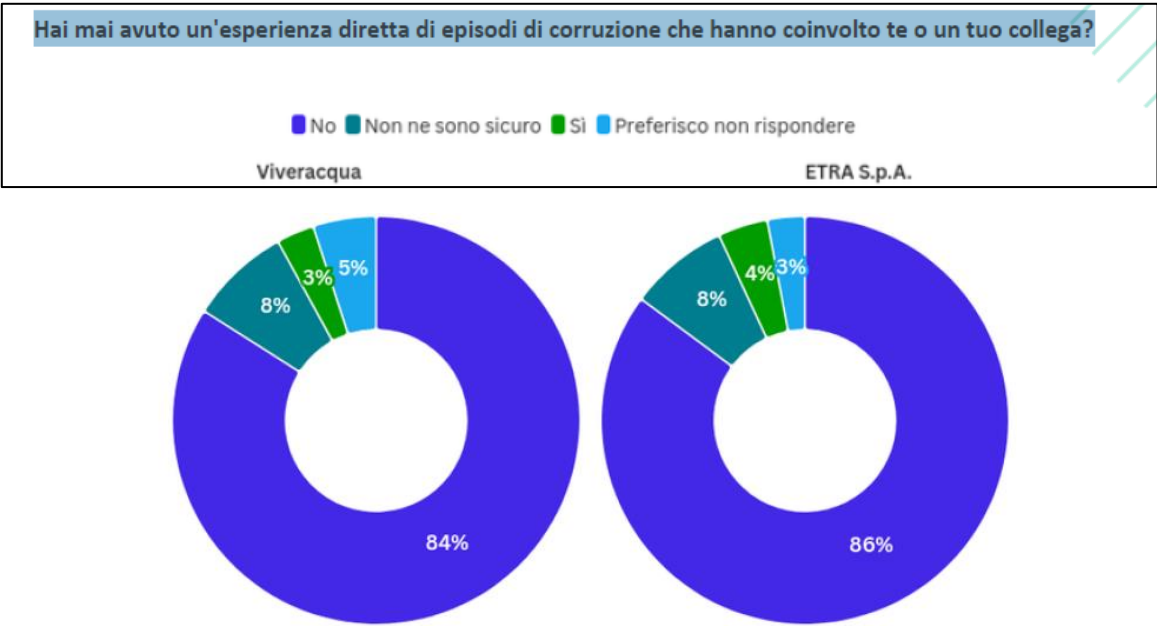
Pertanto, l’analisi del contesto esterno si è tradotta in giudizio sintetico – evidenziato in dettaglio nella Matrice di valutazione del rischio, cui si rinvia (**all. 2**) – che ha condotto ad una valutazione del

rischio attestato (su una scala di cinque valori) ⁽¹⁶⁾ tra un livello medio-basso e un livello medio alto, a secondo della specifica attività analizzata.

Analisi del contesto esterno			
Fonti esterne		Fonti interne	
Descrizione	Valutazione	Descrizione	Valutazione
La Regione Veneto presenta una bassa incidenza del fenomeno corruttivo. Tuttavia, quanto ai settori oggetto di eventi corruttivi, alcuni dei maggiori rischi si registrano nel settore dei rifiuti.	Medio	Non sussistono precedenti giudiziari, procedimenti disciplinari, segnalazioni per l'attività in esame; Impatto economico alto; Frequenza trascurabile	Medio basso

Inoltre, nel corso dell’anno 2024 è stato condotto una rilevazione tramite questionario somministrata ai dipendenti di ETRA e delle altre aziende che fanno parte del consorzio Viveracqua con lo scopo di indagare sulla percezione dei dipendenti sui temi dell’integrità, della percezione della corruzione, dell’esperienza e della conoscenza delle misure anticorruzione.

Tale questionario ha evidenziato dati di conforto per la valutazione del contesto interno di Etra. Si consideri, infatti, che alla domanda *“Hai mai avuto un'esperienza diretta di episodi di corruzione che hanno coinvolto te o un tuo collega?”*, l’86% delle risposte è stata negativa e soltanto il 4% ha risposto affermativamente.



⁽¹⁶⁾ Basso, medio basso, medio, medio alto, alto.

Pagina 32 di 68	Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza	
Approvato in CdA del 28/01/2026 REV. 0	TRIENNIO 2026-2028	

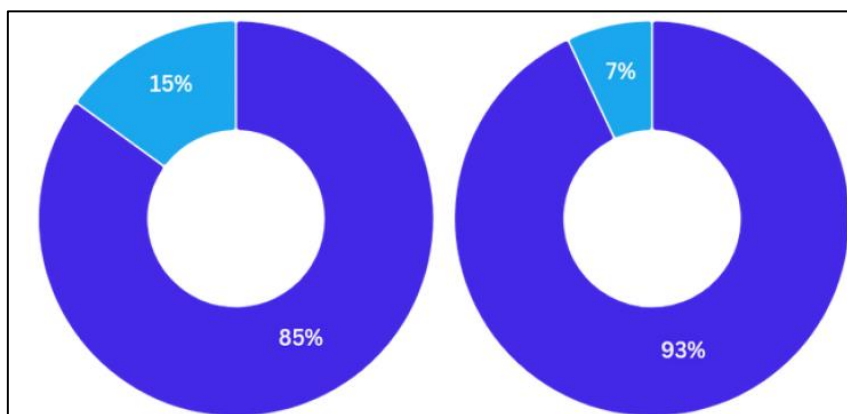
Inoltre, il 93% degli intervistati ha riferito di essere consapevole che Etra attua un piano di prevenzione della corruzione e il 91% ha correttamente indicato il nome del RPCT. Tali dati segnalano, dunque, una diffusa consapevolezza, all'interno del contesto aziendale, dell'importanza della prevenzione in materia di corruzione.

Sai se l'azienda attua un programma/piano di prevenzione della corruzione?

■ Sì ■ No

Vivereacqua

ETRA S.p.A.

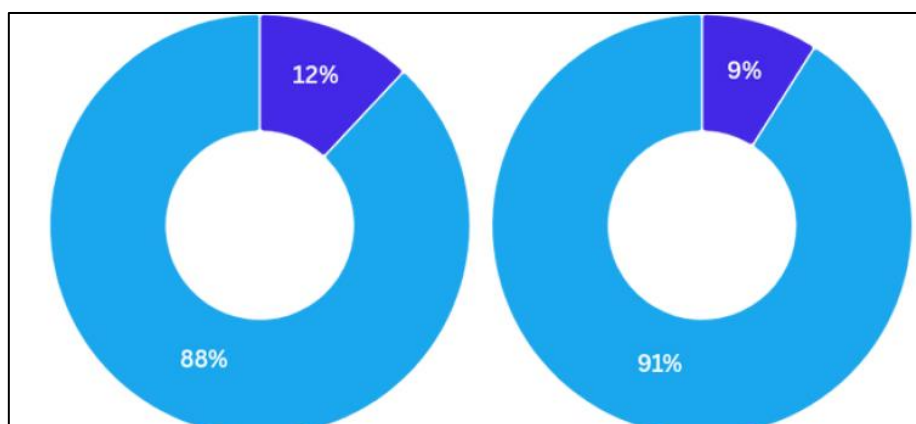


Indica nome e cognome del Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza / Referente Anticorruzione e Trasparenza in azienda

■ Nome cognome sbagliato ■ Nome cognome corretto

Vivereacqua

ETRA S.p.A.



Pagina 33 di 68	Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza	
Approvato in CdA del 28/01/2026 REV. 0	TRIENNIO 2026-2028	

2.2. Analisi del contesto interno

Struttura organizzativa

Per lo svolgimento dell'analisi del contesto interno, è stata innanzitutto ricostruita ed esaminata la struttura di Etra, che presenta una dimensione operativa non trascurabile, dislocata su più sedi nel territorio che si estende lungo il bacino del fiume Brenta. I dipendenti sono distribuiti nelle sedi di Bassano del Grappa (VI), Cittadella (PD), Vigonza (PD), Camposampiero (PD), Rubano (PD), San Giorgio delle Pertiche (PD), e Asiago (VI) e altre sedi operative.

Gli organi societari sono:

- l'Assemblea: composta dai Comuni soci, definisce le linee di azione della società e nomina il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale e la Società di revisione; all'Assemblea si affianca l'organo extra societario denominato "Comitato di Coordinamento", che fornisce indirizzi vincolanti e verifica l'attuazione degli obiettivi risultanti dagli atti programmatici approvati dai competenti organi sociali, esercitando quindi un'influenza determinante sugli obiettivi strategici e sulle decisioni significative di Etra;
- Consiglio di Amministrazione: composto da 5 membri nominati dall'Assemblea, è investito dei poteri per la gestione ordinaria e straordinaria e compie tutte le operazioni necessarie per l'attuazione dell'oggetto sociale;
- Collegio Sindacale: composto da 3 membri effettivi e 2 supplenti, nominati dall'Assemblea, vigila sull'osservanza della legge e dello Statuto, sul rispetto dei principi di corretta amministrazione ed in particolare sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile adottato dalla Società e sul suo concreto funzionamento.

La Società si è dotata del MOGEC ex d.lgs. 231/2001 ed ha nominato l'Organismo di Vigilanza composto da tre membri, dei quali uno con funzioni di Presidente - e ha nominato il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza.

La struttura organizzativa di Etra è stata definita per gestire attività d'affari diversi e si articola in Aree, Unità Organizzative (macro struttura) e Unità di processo (micro struttura):

- a) le Aree identificano le strutture organizzative complesse centrate sulla ripartizione dei compiti tecnico-operativi omogenei, o affini come svolgimento o finalità, distinguendo le Aree in strutture organizzative a prevalente carattere amministrativo e in strutture organizzative a prevalente carattere tecnico. Le Aree raggruppano più Unità Organizzative;
- b) le Unità organizzative identificano funzioni operative omogenee orientate all'espletamento di incarichi finalizzati al conseguimento dei risultati dell'Area o della struttura di staff a cui appartengono. Le unità organizzative possono raggruppare uno o più unità di processo;
- c) le Unità di processo identificano quelle strutture operative, all'interno delle unità organizzative, sufficientemente articolate e con capacità di intervento su specifici adempimenti o su specifiche funzionalità.

L'organigramma, approvato dal Consiglio di amministrazione il 01 dicembre 2025, è quello già riportato nella Parte I, par. 4 come parte integrante del presente Piano.

L'assetto organizzativo, al fine di evitare la concentrazione del potere gestionale nonché di implementare un sistema di individuazione e ripartizione delle responsabilità prevede la nomina di

Pagina 34 di 68	Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza	
Approvato in CdA del 28/01/2026 REV. 0	TRIENNIO 2026-2028	

un Direttore Generale e un sistema di procure ai dirigenti delle Aree aziendali, con poteri relativi all'Area di competenza.

Ciascun procuratore dispone di limiti di spesa in relazione ai poteri e alle responsabilità attribuitegli e ha l'obbligo di redigere una relazione periodica in merito alle attività svolte, agli organi preposti, i quali compiono un controllo sulle modalità con le quali il potere viene gestito al fine di far emergere eventuali comportamenti di *mala gestio* e/o di corruzione.

I fattori afferenti al contesto interno sono, dunque, tenuti in considerazione nell'ambito del sistema di gestione del rischio attualmente adottato dalla società nel MOGEC ex d.lgs. 231/2001 al quale si rinvia, nonché oggetto di valutazione ai fini dell'aggiornamento del presente Piano.

Mappatura dei processi

Inoltre, sempre ai fini dell'analisi del contesto interno, è stato costituito un *team* di lavoro, che – come previsto dalle indicazioni fornite da ANAC nel PNA 2019, nel PNA 2022 e nei successivi aggiornamenti ⁽¹⁷⁾ – ha mappato integralmente i processi e le aree a rischio che caratterizzano l'organizzazione aziendale. In questo modo, si è proseguito nell'attività di mappatura dell'analisi della struttura organizzativa già avviata in occasione della redazione delle precedenti versioni del PTPCT.

In proposito, si rammenta che ANAC, nel corso degli anni, ha individuato aree di rischio fondamentali, considerate necessarie ai fini di una efficace mappatura. Si tratta, in particolare, di:

- contratti pubblici;
- acquisizione e gestione del personale;
- gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio;
- controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni;
- incarichi e nomine;
- affari legali e contenzioso.

Nondimeno, nel rispetto del principio di completezza, la mappatura effettuata da Etra si è estesa a tutte le attività poste in essere dalla Società, cosicché si è addivenuti all'individuazione di 50 processi circa, per i quali è stato identificato e valutato il rischio corruttivo.

Inoltre, in attuazione del principio di flessibilità, si è proceduto ad un'analisi approfondita di ciascun processo, così da individuare, all'interno di essi, le singole attività in cui si potrebbero verificare eventi corruttivi. Tali attività, nel rispetto del principio di gestibilità, sono poi state aggregate, nei casi in cui esse conducevano ad un medesimo evento a rischio, da poter trattare con le medesime misure di prevenzione.

L'esito dell'analisi del contesto interno ha consentito di rappresentare, all'interno della matrice complessiva di valutazione del rischio (**all. 2**) l'intera operatività di Etra esposta al rischio corruttivo, mediante indicazione di:

- processo analizzato;
- area coinvolta nel processo;

⁽¹⁷⁾ Da ultimo, v. Delibera ANAC n. 41 del 30 gennaio 2025, Aggiornamento 2024 al PNA 2022, pag. 18, ove si legge: “quanto all'ambito oggettivo, e cioè quali processi mappare, in via generale, l'Autorità raccomanda di sviluppare progressivamente la mappatura verso tutti i processi svolti dalle amministrazioni ed enti”.

Pagina 35 di 68	Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza	
Approvato in CdA del 28/01/2026 REV. 0	TRIENNIO 2026-2028	

- attività di cui si compone il processo.

Questa scomposizione ha avuto *quale* output finale l'individuazione e la descrizione, per ciascun processo, del singolo evento a rischio che è stato poi oggetto di valutazione.

Analisi del contesto interno			Evento a rischio
Area	Processo	Attività	
SAI	Redazione dei piani finanziari	1) Previsione dei costi e dello standard del servizio; 2) Predisposizione della proposta di piano economico finanziario sulla base dei criteri di aggiornamento annuo dei costi previsti dal contratto in vigore che verrà sottoposta all'approvazione dell'ente competente	Distorsioni e/o favoritismi nella definizione delle condizioni economiche, quantitative e qualitative del servizio per ciascun Comune utente

3. Identificazione, analisi e valutazione del rischio.

La macro-attività di valutazione del rischio si compone, secondo le linee guida fornite da ANAC, in tre fasi:

- l'identificazione del rischio → consistente nell'individuazione ed elencazione di tutti quei comportamenti che possono concretizzare un evento corruttivo, da svolgere mediante il coinvolgimento della struttura organizzativa coinvolta, che dispone della migliore conoscenza del processo e dell'attività oggetto di valutazione;
- l'analisi del rischio → consistente, nella stima di esposizione del processo al rischio corruttivo, mediante analisi di specifici indici, definiti "*fattori abilitanti*" ⁽¹⁸⁾;
- la valutazione del rischio → che deve tradursi in un giudizio sintetico sull'esposizione al rischio del singolo processo/attività.

3.1. Identificazione del rischio

In linea con la mappatura e la classificazione dei processi, l'identificazione dei rischi, ossia l'identificazione di "*quei comportamenti o fatti che possono verificarsi in relazione ai processi di pertinenza dell'amministrazione, tramite cui si concretizza il fenomeno corruttivo*", è stata svolta secondo un approccio completo, ossia mediante inclusione di tutti gli elementi rischiosi che, anche solo ipoteticamente, potrebbero verificarsi e avere conseguenze per Etra S.p.A. SB.

Pertanto, per ciascun processo riportato all'interno della tabella della matrice complessiva di valutazione del rischio (*all. 2*), è stato indicato uno o più eventi a rischio che lo caratterizzano.

⁽¹⁸⁾ Indicazioni metodologiche per la gestione dei rischi corruttivi – allegato 1 al P.N.A. 2019, pag. 31.

Pagina 36 di 68	Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza	
Approvato in CdA del 28/01/2026 REV. 0	TRIENNIO 2026-2028	

3.2. Analisi del rischio

Al fine di stimare il livello di esposizione al rischio corruttivo di ciascun processo e delle attività di cui esso si compone, ANAC ha stabilito un procedimento generale, articolato su quattro fasi:



Quanto all'**approccio valutativo**, secondo le linee guida fornite dall'Autorità ⁽¹⁹⁾, è preferibile adottare un approccio di tipo prevalentemente "qualitativo" (basato su criteri di valutazione dell'esposizione al rischio, anziché su dati statistici), accompagnato da alcuni dati di tipo quantitativo, individuati autonomamente dalle singole Amministrazioni o Enti.

Coerentemente con questo approccio, Etra ha individuato cinque **criteri di valutazione** (detti indicatori di rischio o *risk factors*), tra quelli espressamente indicati da ANAC come "*comunemente accettati*" ai fini della predisposizione del PTPCT.

Tali indicatori sono:

1. il **livello di interesse esterno**, ossia la presenza di interessi, anche economici, rilevanti e di benefici per i destinatari del processo. Maggiore è l'interesse economico del processo/attività, maggiore è l'incidenza del rischio corruttivo;
2. il grado di **discrezionalità del soggetto decisore** coinvolto nel processo/attività. Più alta è la discrezionalità su cui si basa il processo decisionale, maggiore è il livello di rischio di cui esso si connota;
3. la **manifestazione di eventi corruttivi in passato** per il singolo processo/la singola attività esaminata. L'esistenza di precedenti indica una maggiore appetibilità del processo/attività per gli episodi di corruzione;
4. l'**opacità del processo decisionale**, che varia a seconda che vengono adottati o meno strumenti di trasparenza sostanziale da parte dell'Ente. Una minore trasparenza aumenta il rischio corruttivo, agevolando la commissione di condotte di *mala gestio*;
5. il **livello di collaborazione del responsabile** del processo/attività nella predisposizione del PTPCT. La scarsa collaborazione può indicare un deficit di attenzione al tema della corruzione e, dunque, una maggiore incidenza del rischio.

La rilevazione dei dati per ciascun indicatore di rischio è stata coordinata dal RPCT ⁽²⁰⁾, supportato da soggetti con specifiche competenze in materia mediante audizione dei responsabili delle unità organizzative. In ragione dei dati raccolti, per ciascuno di questi indicatori è stato sviluppato un

⁽¹⁹⁾ In proposito, viene in rilievo l'All. 1 al PNA 2019, denominato "*Indicazioni metodologiche per la gestione dei rischi corruttivi*", da considerarsi ancora la fonte principale cui ispirarsi per l'attività di *risk assessment*, in quanto espressamente richiamata e validata da ANAC nel 2025, precisamente con la Delibera n. 31 del 30 gennaio 2025, Aggiornamento 2024 al PNA 2022, pag. 20.

⁽²⁰⁾ Così come suggerito dall'All. 1 al PNA 2019, denominato "*Indicazioni metodologiche per la gestione dei rischi corruttivi*".

Pagina 37 di 68	Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza	
Approvato in CdA del 28/01/2026 REV. 0	TRIENNIO 2026-2028	

sistema di valutazione basato su punteggi (*scoring*): in particolare, a ciascun *risk factor* è stato assegnato un punteggio su una scala da 1 a 5, ai quali corrisponde una valutazione dell'indicatore di rischio come basso, medio basso, medio, medio alto, alto.

La motivazione circa la valutazione effettuata è riscontrabile nei documenti di audizione dei soggetti ascoltati, a cui sono state poste domande attinenti agli indicatori di rischio presi quali criteri valutativi.

Indicatori di rischio				
Interesse esterno	Discrezionalità a decidere	Precedenti, Impatto e Frequenza	Opacità decisioni	Omissa collaborazione e responsabile
Basso	Medio basso	Medio	Medio alto	Alto

3.3. Valutazione del rischio

La misurazione dei singoli indicatori di rischio ha condotto alla valutazione complessiva del rischio, ottenuta mediante un **giudizio sintetico** basato sulla media dei giudizi quantitativi assegnati ai vari *risk factors*.

Tuttavia, è doveroso specificare che, nell'assegnazione dei giudizi a ciascun *risk factor*, si è adottato un approccio estremamente prudentiale, assegnando giudizi piuttosto severi, per evitare l'ottenimento di un risultato sintetico basso e, dunque, il rischio di sottovalutare un ipotetico evento corruttivo.

4. Trattamento del rischio – misure di prevenzione generali

Il trattamento del rischio consiste nella individuazione, progettazione e programmazione delle misure di prevenzione finalizzate a ridurre il rischio di eventi corruttivi, identificato e valutato per i vari processi che compongono l'organizzazione e l'operatività dell'Ente.

Come più volte indicato da ANAC ⁽²¹⁾, le Misure di prevenzione e riduzione del rischio si classificano in:

⁽²¹⁾ Da ultimo nel documento "Orientamenti per la pianificazione anticorruzione e trasparenza 2022".

Pagina 38 di 68	Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza	
Approvato in CdA del 28/01/2026 REV. 0	TRIENNIO 2026-2028	

- **misure generali**, che intervengono in maniera trasversale sull'intera amministrazione e si caratterizzano per la loro incidenza sul sistema complessivo della prevenzione della corruzione;
- **misure specifiche**, agiscono in maniera puntuale su alcuni specifici rischi individuati in fase di valutazione del rischio e si caratterizzano, dunque, per l'incidenza su problemi specifici.

Di seguito, sono riportate le misure di prevenzione previste da Etra S.p.A., con indicazione altresì della programmazione della loro attuazione.

4.1. Codice di Comportamento

Etra, ai sensi dell'art. 54 d.lgs. n. 165/2001, si è dotata di un proprio Codice di Comportamento (**all. 3**), elaborato in aderenza alle varie misure di prevenzione della corruzione implementate, che è già da tempo diffuso tra il personale della Società.

Nondimeno, con la pubblicazione delle più recenti linee guida per la predisposizione del PTPCT ⁽²²⁾, ANAC ha suggerito ai destinatari di valutare un aggiornamento del codice, alla luce delle indicazioni fornite nella delibera n. 177 del 19 febbraio 2020. Pertanto, Etra S.p.A. ha provveduto ad un aggiornamento del Codice di Comportamento nel gennaio 2023. Il codice di comportamento è stato inoltre aggiornato nell'anno 2024 al fine di adeguarlo al mutato assetto societario (approvazione del 04/07/2024).

Periodicamente, Etra valuta la necessità di aggiornare il documento, per adeguarlo alle evoluzioni normative e alla realtà aziendale.

Misura generale: Codice di comportamento				
Fasi e tempi di attuazione	Stato di attuazione	Indicatori di attuazione	Risultato atteso	Responsabile
Fase 1 – Implementazione del codice	Attuato	Approvazione e pubblicazione	Adeguatezza del documento alla normativa vigente e all'organizzazione societaria	RPCT e CdA
Fase 2 – esecuzione della misura	Attuato	Divulgazione	Diffusione a tutto il personale aziendale	Responsabile PRC e Responsabili Aree
Fase 3 – Revisione del Codice, congiuntamente all'approvazione del Piano 2026	Attuato	Approvazione dell'aggiornamento del documento con l'inserimento dell'uso dei "social media"	Diffusione a tutto il personale aziendale	RPCT e CdA
Fase 4 – esecuzione della misura - 2026	Da attuare	Divulgazione	Diffusione a tutto il personale aziendale	Responsabile PRC e Responsabili Aree
Fase 5 – Monitoraggio- 2027-2028	Da attuare	Valutazione necessità di aggiornamento	Adeguatezza del documento alla normativa vigente e all'organizzazione societaria	RPCT e CdA

⁽²²⁾ Orientamenti per la pianificazione anticorruzione e trasparenza 2022, pag. 17.

Pagina 39 di 68	Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza	
Approvato in CdA del 28/01/2026 REV. 0	TRIENNIO 2026-2028	

4.2. Altri documenti aziendali

Etra S.p.A. si è dotata di un Codice Etico e del Modello organizzativo di gestione e controllo ex d.lgs. 231/2001.

Il Modello Organizzativo è stato recentemente aggiornato (approvato con delibera del 3 giugno 2024), al fine di adeguarlo tanto alle più recenti riforme in tema di responsabilità da reato degli enti, quanto al mutato assetto organizzativo della società. Analogamente il Codice Etico è stato aggiornato per adeguarlo al nuovo assetto societario.

La società valuta costantemente, con il supporto dell'Organismo di Vigilanza, la necessità di aggiornare il modello organizzativo al triplice scopo di:

- adeguarlo all'evoluzione normativa (con particolare riferimento ai reati presupposto ex d.lgs. n. 231/01);
- adeguarlo all'assetto societario e all'organizzazione aziendale;
- garantirne l'integrazione e l'omogeneità con il PTPCT, in modo che costituiscano due strumenti tra loro connessi, rivolti al fine di prevenire la verifica di illeciti.

Misura generale: Codice Etico				
Fasi e tempi di attuazione	Stato di attuazione	Indicatori di attuazione	Risultato atteso	Responsabile
Fase 1 – Implementazione del codice (2024)	Attuato	Approvazione e pubblicazione	Adeguatezza del documento alla normativa vigente e all'organizzazione societaria	RPCT e CdA
Fase 2 – esecuzione della misura (2024)	Attuato	Divulgazione	Diffusione a tutto il personale aziendale	Responsabile PRC e Responsabili Aree
Fase 3 – Monitoraggio (2026)	Da attuare	Valutazione necessità di aggiornamento	Adeguatezza del documento alla normativa vigente e all'organizzazione societaria	RPCT e CdA

Misura generale: Modello Organizzativo				
Fasi e tempi di attuazione	Stato di attuazione	Indicatori di attuazione	Risultato atteso	Responsabile
Fase 1 – Implementazione del Modello (2024)	Attuato	Approvazione e pubblicazione	Adeguatezza del documento alla normativa vigente e all'organizzazione societaria	RPCT e CdA
Fase 2 – esecuzione della misura (2024)	Attuato	Divulgazione	Diffusione a tutto il personale aziendale	Responsabile PRC e Responsabili Aree
Fase 3 – Aggiornamento (2026)	Da attuare	Valutazione necessità di aggiornamento	Adeguatezza del documento alla normativa vigente e all'organizzazione societaria	RPCT e CdA

Pagina 40 di 68	Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza	
Approvato in CdA del 28/01/2026 REV. 0	TRIENNIO 2026-2028	

4.3. Adempimenti di trasparenza ai sensi del d.lgs. 33/2013 così come modificato dal d.lgs. 97/2016

Etra S.p.A., destinataria degli obblighi di trasparenza previsti dal d.lgs. 33/2013, così come modificato dal d.lgs. 97/2016, limitatamente alle disposizioni applicabili alle Società partecipate o controllate da pubbliche amministrazioni.

Tale normativa deve considerarsi integrata dalle novità introdotte dal d.lgs. n. 36/2023 (“nuovo Codice dei Contratti Pubblici”), ai sensi del quale i dati relativi ai contratti pubblici oggetto di pubblicazione devono essere trasmessi alla BDNCP.

Alla trasparenza è dedicata un’intera sezione (Parte III – Sezione Trasparenza) del presente PTPCT, a cui si rinvia per l’individuazione delle misure attuate per l’adempimento agli obblighi normativi.

4.4. Misure di disciplina del conflitto di interessi

Secondo quanto espressamente indicato nel PNA 2025 ⁽²³⁾ quello del conflitto di interessi è uno dei temi principali a cui il PTPCT deve fornire risposta, con riferimento all’imparzialità del processo decisionale della Pubblica Amministrazione nello svolgimento di ogni attività finalizzata al perseguimento di interessi pubblici e, in particolare nell’ambito della stipula dei contratti pubblici.

Sul punto, sottolinea ANAC che ogni stazione appaltante *“è tenuta a programmare idonee misure volta a [...] prevenire e prevedere – oltre a gestirli – i potenziali conflitti di interesse”*, soprattutto con riferimento ai casi in cui un soggetto che interviene nella procedura di aggiudicazione ne possa influenzare il risultato, in virtù di un interesse personale, diretto o indiretto.

Sempre sulla base delle indicazioni fornite da ANAC, la previsione di misure di prevenzione della corruzione volte ad integrare le prescrizioni dell’art. 16 del d.lgs. n. 36/2023 rientra a pieno titolo nella *ratio* del PTPCT.

Etra, al fine di rilevare le situazioni di conflitto di interesse potenziale o reale, provvede, già in sede di selezione del personale da assumere, all’acquisizione di apposite dichiarazioni da parte dei candidati, chiamati a segnalare eventuali circostanze rilevanti in materia di conflitto.

Vengono altresì assunte apposite dichiarazioni anche da parte dei soggetti coinvolti nell’ambito delle procedure di aggiudicazione bandite dall’Ente.

Inoltre, in aderenza alle indicazioni fornite da ANAC, Etra ha ritenuto di dotarsi di apposita procedura in materia di conflitto di interessi, finalizzata, tra le altre cose, a:

- riepilogare i principali riferimenti normativi in materia;
- definire l’ambito di applicazione oggettiva e soggettiva della normativa in materia di conflitti d’interesse;
- prevedere obblighi dichiarativi in capo ai dipendenti, da adempiere mediante modulistica standardizzata, anche in caso di situazioni di conflitto sopravvenute;

⁽²³⁾ Pagg. 71-75.

Pagina 41 di 68	Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza	
Approvato in CdA del 28/01/2026 REV. 0	TRIENNIO 2026-2028	

- predisporre moduli che consentano l'agevole presentazione di eventuali dichiarazioni di esistenza di conflitto;
- regolare le modalità di acquisizione, conservazione e verifica delle dichiarazioni di insussistenza di situazioni di conflitto;
- prevedere un monitoraggio dell'assenza di situazioni di conflitto;
- individuare le concrete modalità di gestione dei conflitti di interesse, come quelle di cogestione procedimentale o di riduzione dell'ambito discrezionale-
- definire i poteri in materia del RPCT.

Misura generale: conflitti di interesse				
Fasi e tempi di attuazione	Stato di attuazione	Indicatori di attuazione	Risultato atteso	Responsabile
Fase 1 – Implementazione della procedura	Attuato	Approvazione della procedura	Conformità della procedura alla normativa	Legale - RPCT
Fase 2 – esecuzione della misura mediante raccolta delle dichiarazioni – 2026	In corso di attuazione	Archiviazione delle dichiarazioni	Efficienza nella raccolta delle dichiarazioni	Responsabili Area - RPCT
Fase 3 – Verifica della completezza delle dichiarazioni raccolte - 2026	In corso di attuazione	Numero dichiarazioni verificate su numero dichiarazioni rese	Regolarità delle dichiarazioni	Responsabili Area - RPCT

4.5. Inconferibilità e incompatibilità per gli incarichi di vertice e dirigenziali, ai sensi del d.lgs. 39/2013

Il d.lgs. 39/2013 disciplina alcune specifiche ipotesi di inconferibilità e incompatibilità per incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico.

Ai sensi dall'art. 15 del d.lgs. 39/2013, al RPCT è affidato il compito di vigilare sul rispetto delle disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità degli incarichi dirigenziali e di segnalare eventuali violazioni all'ANAC. A tal fine, al RPCT è attribuito un potere di intervento, anche sanzionatorio. In particolare, il RPCT ha la responsabilità di accertare il rispetto delle disposizioni sull'inconferibilità e incompatibilità degli incarichi previste dal Decreto in quanto applicabili ad Etra.

Nell'eventualità in cui emergano situazioni di incompatibilità il RPCT, informa il Presidente del Consiglio di Amministrazione, per la contestazione all'interessato, nel rispetto dell'art. 19 del d.lgs. 39/2013, dell'insorgere della causa di incompatibilità.

Il RPCT segnala i casi di possibili violazioni di quanto previsto dal d.lgs. 39/2013 all'A.N.A.C. e alle autorità indicate dall'art. 15 dello stesso Decreto.

Sempre con riferimento al tema in parola, con il PNA 2025, ANAC ha elaborato un *“vademecum operativo per lo svolgimento delle verifiche da parte del RPCT”*, che individua le azioni da attuare in

Pagina 42 di 68	Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza	
Approvato in CdA del 28/01/2026 REV. 0	TRIENNIO 2026-2028	

occasione dell'individuazione di un soggetto cui conferire un incarico amministrativo, di vertice o dirigenziale. Tale vademecum può essere riassunto come segue.

1	Individuazione del soggetto candidato ad espletare un incarico rientrante nel perimetro soggettivo di applicazione del d.lgs. n. 39/2013.
2	Sottoposizione al soggetto candidato, a cura dell'organo conferente, anche per il tramite del RPCT, del modulo di dichiarazione sull'insussistenza di condizioni di inconferibilità, previa chiara e apposita informativa allo stesso sui presupposti rilevanti nel caso di specie ai fini del configurarsi delle ipotesi di inconferibilità e incompatibilità.
3	Acquisizione, prima del formale conferimento dell'incarico, della dichiarazione sottoscritta dal candidato da parte dell'organo conferente.
4	Verifica sull'insussistenza di condizioni di inconferibilità dell'incarico, condotta dall'organo conferente, anche per il tramite del RPCT mediante l'analisi delle circostanze indicate nel modulo di dichiarazione rispetto a quelle ritenute ostative dal legislatore
5	Formalizzazione dell'incarico e contestuale acquisizione da parte dell'organo conferente, anche per il tramite di altro soggetto/ufficio preposto, della dichiarazione di assenza di cause di incompatibilità, incluso l'impegno a comunicare le stesse laddove sopraggiungessero
6	Pubblicazione dell'atto di conferimento dell'incarico - ai sensi dell'art. 14 del d.lgs. n. 33/2013 - e delle dichiarazioni di assenza di inconferibilità e incompatibilità - ai sensi dell'art. 20, co. 3, del d.lgs. n. 39/2013 - sul sito web istituzionale
7	Successiva acquisizione, con cadenza annuale, delle dichiarazioni concernenti l'insussistenza di cause di incompatibilità e relativa pubblicazione ai sensi dell'art. 20, co. 3, del d.lgs. n. 39/2013 sul sito web istituzionale
8	Verifiche a campione sulla veridicità e completezza del contenuto delle dichiarazioni di assenza di inconferibilità e di incompatibilità

Sulla base di quanto evidenziato da ANAC nel PNA 2025 ⁽²⁴⁾, è demandato a ciascun ente l'individuazione di adeguate modalità di acquisizione delle dichiarazioni in materia inconferibilità e incompatibilità. Nel rispetto di tale previsione, Etra adotta le seguenti misure di prevenzione.

Misura generale: incompatibilità e inconferibilità (prassi)				
Fasi e tempi di attuazione	Stato di attuazione	Indicatori di attuazione	Risultato atteso	Responsabile
Fase 1 – Implementazione della prassi	Attuato	Definizione della prassi	Conformità della prassi alla normativa	Legale - RPCT
Fase 2 – esecuzione della misura mediante applicazione della prassi – 2026	In corso di attuazione	Esecuzione dei passaggi previsti dalla prassi	Rispetto della prassi	RPCT

⁽²⁴⁾ Pag. 146.

Pagina 43 di 68	Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza	
Approvato in CdA del 28/01/2026 REV. 0	TRIENNIO 2026-2028	

Misura generale: incompatibilità e inconfiribilità (dichiarazioni)				
Fasi e tempi di attuazione	Stato di attuazione	Indicatori di attuazione	Risultato atteso	Responsabile
Fase 1 – Aggiornamento dichiarazioni	Attuato	Elaborazione delle dichiarazioni	Conformità delle dichiarazioni alle più recenti modifiche normative	Legale - RPCT
Fase 2 – esecuzione della misura mediante distribuzione e raccolta delle dichiarazioni – 2026	In corso di attuazione	Archiviazione delle dichiarazioni	Efficienza nella raccolta delle dichiarazioni	Responsabili Area - RPCT
Fase 3 – Verifica della completezza delle dichiarazioni raccolte - 2026	In corso di attuazione	Numero dichiarazioni verificate su numero dichiarazioni rese	Regolarità delle dichiarazioni	Responsabili Area - RPCT

4.7. Formazione in tema di prevenzione della corruzione

La formazione costituisce uno strumento obbligatorio, imprescindibile e non differibile per un'efficace implementazione del presente PTPCT. Per mezzo dell'attività formativa si persegue l'obiettivo di diffondere in maniera capillare i principi di comportamento e di controllo adottati dalla Società sui temi della prevenzione della corruzione.

Il RPCT determina il Programma di formazione ai fini anti-corruzione, valutando, eventualmente in collaborazione con l'Organismo di Vigilanza, le possibili sinergie con le attività di formazione già previste con riferimento al Modello Organizzativo ex d.lgs. 231/01 e determinando i criteri con cui individuare il personale e i dirigenti da destinare a sessioni di formazione specifica.

In termini generali, il Programma previsto per gli anni 2026 - 2028 sarà articolato su due livelli:

- livello generale per i dipendenti: riguarda l'aggiornamento delle competenze (approccio contenutistico) e le tematiche dell'etica e della legalità (approccio valoriale);
- livello specifico per il RPCT, dirigenti, responsabili di unità organizzativa e soggetti apicali operanti nelle aree che presentano i profili di rischio maggiormente rilevanti: riguarda i programmi e i vari strumenti utilizzati per la prevenzione.

In considerazione:

- della complessità organizzativa e dell'elevato numero di dipendenti di Etra (diverse centinaia e territorialmente distribuiti in località diverse);
- del fatto che non tutti i dipendenti operano in aree di elevata sensibilità rispetto ai rischi trattati nel presente Piano;
- della necessità di implementare un approccio formativo *'a cascata'*, secondo il quale l'adeguata sensibilità sui temi della prevenzione della corruzione deve essere trasmessa, *in primis*, dai soggetti apicali;

Pagina 44 di 68	Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza	
Approvato in CdA del 28/01/2026 REV. 0	TRIENNIO 2026-2028	

il programma di formazione sulla prevenzione della corruzione:

- può essere strutturato sia con modalità d'aula sia in modalità *e-learning*;
- può essere differenziato in funzione dei destinatari (livello organizzativo e operatività in aree che presentano profili di rischio più o meno elevati);
- deve prevedere, in termini prioritari (anche rispetto alla programmazione pluriennale), sessioni formative per i seguenti soggetti:
 - a) Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza;
 - b) Direttore Generale e soggetti apicali operanti nelle aree che presentano profili di rischio maggiormente rilevanti.

Nello sviluppo del Programma, il RPCT cura, in collaborazione con le strutture aziendali, l'identificazione delle aree in cui viene erogata la formazione in tema di prevenzione della corruzione.

Il Programma prevede sessioni diversificate per soggetti apicali o non apicali (distinguendo ulteriormente tra la generalità di tali soggetti e coloro che operano in specifiche aree a rischio).

Il programma di formazione, che può essere integrato sia in relazione al d.lgs. 231/2001 che alla L. 190/2012, è finalizzato a garantire un adeguato livello di conoscenza e comprensione, a titolo esemplificativo e non esaustivo, delle disposizioni previste dalle normative, dei principi previsti dal Modello, dal Codice Etico, dal Codice di Comportamento, dal presente Piano, delle sanzioni previste in caso di violazione di tali regolamenti, delle linee guida e dei principi di controllo contenuti nelle procedure operative interne e degli standard di comportamento, del sistema di reporting, ecc.

Il programma di formazione è caratterizzato:

- dall'obbligatorietà della partecipazione alle sessioni formative;
- da controlli sulla effettiva partecipazione.

Vengono inoltre previsti, per ogni momento formativo, test mirati per valutare l'efficacia dell'azione formativa.

In caso di modifiche e/o aggiornamenti rilevanti del Modello Organizzativo e del Piano, derivanti sia da modifiche organizzative o aggiornamenti normativi, il programma di formazione è aggiornato introducendo moduli di approfondimento mirati alla conoscenza delle variazioni intervenute.

Il programma di formazione comprende, in ultimo, specifiche modalità formative per i neoassunti destinati ad operare nelle aree maggiormente esposte al rischio.

Il controllo sulla qualità dei contenuti dei programmi di formazione spetta al RPCT mentre il controllo sulla frequenza obbligatoria agli stessi spetta all'ufficio formazione che relaziona periodicamente al RPCT.

Misura generale: (formazione)				
Fasi e tempi di attuazione	Stato di attuazione	Indicatori di attuazione	Risultato atteso	Responsabile
Fase 1 – Approvazione del Piano di Formazione	Attuato	approvazione del Piano	Adozione di un programma di formazione	RPCT, PRC, CdA

Pagina 45 di 68	Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza	
Approvato in CdA del 28/01/2026 REV. 0	TRIENNIO 2026-2028	

Fase 2: Svolgimento del programma	In corso di attuazione	Raccolta documentazione sulla frequenza	Svolgimento delle attività programmate	PRC, RPCT
Fase 3: Prosecuzione della formazione in favore dei neo assunti	Da attuare	Raccolta documentazione sulla frequenza	Svolgimento delle attività programmate	PRC, RPCT

4.8. Rotazione del personale

L'art 1, co. 10, L. 190/2012 stabilisce che il RPCT verifichi l'efficace attuazione del PTPCT e la sua idoneità e proponga modifiche dello stesso quando sono accertate significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando intervengono mutamenti nell'organizzazione o nell'attività dell'amministrazione. La richiamata disposizione assegna al RPCT anche il compito di verificare, d'intesa con il dirigente competente, l'effettiva rotazione degli incarichi negli uffici maggiormente esposti ai reati di corruzione nonché quello di definire le procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare nelle aree a rischio corruzione.

Nell'ambito del PNA, la rotazione del personale è considerata quale misura organizzativa preventiva finalizzata a limitare il consolidarsi di relazioni che possano alimentare dinamiche improprie nella gestione amministrativa, conseguenti alla permanenza nel tempo di determinati dipendenti nel medesimo ruolo o funzione.

Etra è consapevole del fatto che l'alternanza nell'assunzione delle decisioni e nella gestione delle procedure, accompagnata da una adeguata segregazione dei ruoli, compiti e responsabilità, riduce i rischi di fenomeni corruttivi.

Pertanto, nel pieno rispetto di quanto previsto dal C.C.N.L. vigente e tenendo in considerazione i vincoli derivanti dalla necessità di conservare competenze tecniche specifiche in ambiti e funzioni di particolare rilevanza strategica, dall'opportunità di rafforzare il *know-how* specialistico nelle diverse articolazioni dell'operatività aziendale e dalla distribuzione delle unità organizzative a livello territoriale, la Società favorisce la mobilità interna del personale cui ogni Responsabile di Area e di Unità organizzativa è tenuto a contribuire, evidenziando opportunità di mobilità interna al Direttore Generale ed al Responsabile dell'Area Risorse Umane.

Ove la rotazione del personale non risulti possibile o non risulti compatibile con la necessità di assicurare continuità all'attività aziendale dell'Ente:

- verrà fornita adeguata motivazione;
- verranno attuate misure alternative che possano efficacemente prevenire il rischio corruttivo, tra cui, ad esempio, la segregazione delle funzioni all'interno di un singolo processo, allo scopo di evitare la concentrazione dell'intero potere decisionale in capo ad un singolo soggetto.

In particolare, tali circostanze risultano particolarmente incisive in relazione all'organizzazione di Etra, che è composta di Aree e Uffici ad elevata specializzazione, che rendono quantomai complessa una rotazione ordinaria del personale. Difatti, lo spostamento a diverso Ufficio o Area dipendenti dotati di specifiche competenze e *know how* nel settore in cui operano rischierebbe di pregiudicare il

Pagina 46 di 68	Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza	
Approvato in CdA del 28/01/2026 REV. 0	TRIENNIO 2026-2028	

buon andamento della macchina aziendale, senza produrre un concreto surplus di valore pubblico in termini di bilanciamento tra efficacia della misura e efficienza della P.A.

Viceversa, nel caso di situazioni di particolare rischio, derivanti ad esempio in fase di rinvio a giudizio per reati contro la Pubblica Amministrazione nei confronti di dirigenti o dipendenti aziendali, ferme restando, nel rispetto di quanto previsto dal C.C.N.L., le misure disciplinari applicabili ai sensi di quanto previsto dal Modello di Organizzazione Gestione e Controllo ex d.lgs. 231/01 e dal Codice di Comportamento, il RPCT si attiva con gli organi di *governance* e di direzione, per valutare la sussistenza dei presupposti giuridici per l'applicazione di misure di sospensione dai vigenti incarichi ed assegnazione ad altro incarico per i dirigenti, o assegnazione ad altra unità organizzativa aziendale per il personale non dirigenziale.

Misura generale: Rotazione del personale				
Fasi e tempi di attuazione	Stato di attuazione	Indicatori di attuazione	Risultato atteso	Responsabile
Fase 1: Studio e analisi delle effettive esigenze di rotazione e della concreta possibilità di attuare la rotazione - entro la fine del 2026	Da attuare	Produzione di un report di analisi	Analisi rispondente alla realtà dell'Ente	PRC, RPCT
Fase 2: Attuazione della rotazione o delle misure alternative – entro la fine del 2027	Da attuare	Relazione RPCT	Adozione della misura o di misure alternative	PRC, RPCT
Fase 3: Monitoraggio dell'efficacia della misura - 2028	Da attuare	Flussi informativi	Verifica positiva	Responsabili Area RPCT

4.9. Divieti post-employment (c.d. pantouflage)

L'art. 53 del d.lgs. 165/2001 dispone il divieto per i dipendenti che, negli ultimi tre anni di servizio, abbiano esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni, ivi compresi gli enti privati in controllo pubblico come Etra S.p.A., di svolgere, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di lavoro, attività lavorativa o professionale (sia esso un rapporto di lavoro a tempo determinato, indeterminato oppure l'affidamento di un incarico o consulenza) presso i soggetti privati destinatari dell'attività dell'amministrazione svolta attraverso i medesimi poteri.

La disposizione è volta a scoraggiare comportamenti impropri del dipendente che, facendo leva sulla propria posizione all'interno dell'amministrazione, potrebbe preconstituirsì delle situazioni lavorative vantaggiose presso il soggetto privato con cui è entrato in contatto in relazione al rapporto di lavoro. Allo stesso tempo, il divieto è volto a ridurre il rischio che soggetti privati possano esercitare pressioni o condizionamenti sullo svolgimento dei compiti istituzionali, prospettando al dipendente di un'amministrazione opportunità di assunzione o incarichi una volta cessato dal servizio, qualunque

Pagina 47 di 68	Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza	
Approvato in CdA del 28/01/2026 REV. 0	TRIENNIO 2026-2028	

sia la causa della cessazione (ivi compreso il collocamento in quiescenza per raggiungimento dei requisiti di accesso alla pensione).

Con le Linee Guida, adottate con la Delibera n. 493 del 25 settembre 2024 ⁽²⁵⁾, ANAC ha precisato che, per gli enti di diritto privato di cui all'art. 2-*bis*, co. 2, d.lgs. n. 33/2013, il divieto di *pantouflage* si applica a coloro che rivestano un incarico riconducibile alle tipologie definite dall'art. 1 del d.lgs. n. 39/2013, nonché ai soggetti esterni con i quali l'ente stabilisca un rapporto di lavoro, subordinato o autonomo, in conformità con quanto previsto all'art. 21 del medesimo decreto.

Pertanto, come chiarito dall'Autorità ⁽²⁶⁾, sono certamente soggetti al divieto:

- gli incarichi amministrativi di vertice, di livello apicale, conferiti a soggetti interni o esterni all'ente che conferisce l'incarico, che non comportano l'esercizio in via esclusiva delle competenze di amministrazione e gestione;
- gli incarichi di amministratore, quali gli incarichi di Presidente con deleghe gestionali dirette, amministratore delegato e assimilabili, di altro organo di indirizzo delle attività dell'ente, comunque denominato;
- gli incarichi dirigenziali interni ed esterni, con esclusione dei cc.dd. "dirigenti ordinari" ⁽²⁷⁾.
- soggetti esterni con rapporto di lavoro subordinato a tempo determinato o autonomo.

Tali soggetti sono destinatari del divieto, qualora esercitino – anche in via occasionale – poteri autoritativi e/o negoziali nei confronti di soggetti privati presso cui sono poi chiamati a svolgere un incarico/prestare servizio.

Nel contesto attuale di ETRA i soggetti interessati dal divieto sono:

- i membri del Consiglio di Amministrazione;
- il direttore generale;
- i dirigenti dotati di procura.

Sul punto, nelle citate Linee Guida, ANAC ha ribadito che, per poteri autoritativi e negoziali, vanno intesi *“sia i provvedimenti afferenti alla conclusione di contratti per l'acquisizione di beni e servizi per la p.a. sia i provvedimenti che incidono unilateralmente, modificandole, sulle situazioni giuridiche soggettive dei destinatari. Tenuto conto della finalità della norma, può ritenersi che fra i poteri autoritativi e negoziali sia da ricomprendersi l'adozione di atti volti a concedere in generale vantaggi o utilità al privato, quali autorizzazioni, concessioni, sovvenzioni, sussidi e vantaggi economici di qualunque genere (cfr. parere ANAC AG 2/2017 approvato con delibera n. 88 dell'8 febbraio 2017)”* ⁽²⁸⁾.

⁽²⁵⁾ Tali Linee Guida in tema di c.d. divieto di *pantouflage* sono da intendersi come integrative del PNA 2022.

⁽²⁶⁾ Linee Guida in tema di c.d. divieto di *pantouflage*, pag. 13.

⁽²⁷⁾ Al riguardo, si rammenta che nelle linee guida di cui alla delibera n. 1134/2017, con riferimento alle società in controllo e agli obblighi previsti all'art. 14 del d.lgs. 33/2013, è stata operata una distinzione fra i direttori generali, dotati di poteri decisionali e di gestione, e la dirigenza ordinaria, che, salvo casi particolari, non risulta destinataria di autonomi poteri di amministrazione e gestione. Coerentemente a tale indicazione, i dirigenti ordinari sono esclusi dall'applicazione dell'art. 53, co.16-*ter*, del d.lgs. 165/2001, a meno che, in base a statuto o a specifiche deleghe, siano stati loro attribuiti specifici poteri autoritativi o negoziali

⁽²⁸⁾ P.N.A. 2019, pag. 67.

Pagina 48 di 68	Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza	
Approvato in CdA del 28/01/2026 REV. 0	TRIENNIO 2026-2028	

Non costituiscono, invece, espressione di tali poteri l'adozione di atti di carattere generale ovvero di provvedimenti destinati ad una pluralità di soggetti non necessariamente determinati nel provvedimento, ma determinabili a posteriori.

Non sono invece soggetti al divieto di *pantouflage* i dipendenti delle società in controllo pubblico, alla luce del mancato richiamo, da parte dell'art. 21 d.lgs. 39/2013, di tale categoria di lavoratori.

Le conseguenze della violazione del divieto di *pantouflage* attengono in primo luogo alla nullità dei contratti conclusi e degli incarichi conferiti all'ex dipendente dai soggetti privati indicati nella norma. Ulteriore misura sanzionatoria riguarda l'obbligo di restituzione dei compensi percepiti e accertati per lo svolgimento dell'incarico. Inoltre, il soggetto privato che ha concluso contratti di lavoro o affidato incarichi all'ex dipendente pubblico in violazione del divieto non può stipulare contratti con la pubblica amministrazione di provenienza (ivi compresi gli uffici periferici della stessa). Tale divieto, come precisato dalle citate Linee Guida ⁽²⁹⁾, include "le forme di contrattazione relative alle prestazioni commerciali dell'operatore economico colpito dal divieto, con esclusione dei contratti destinati a far ottenere all'O.E., destinatario dell'interdizione, l'erogazione di prestazioni di pubblico servizio da parte della P.A.

Restano, invece, esclusi meri provvedimenti autorizzatori da parte della pubblica amministrazione che non si esplichino nella conclusione di un accordo negoziale. Come indicato dalle Linee Guida, l'organo competente a garantire l'esecuzione delle conseguenze sanzionatorie è ANAC ⁽³⁰⁾.

Pertanto, coinvolgendo le strutture competenti, dovranno essere adottate come misure di prevenzione, le seguenti:

- l'inserimento di apposite clausole negli atti di assunzione che prevedano specificamente il divieto di *pantouflage* e previsione di una dichiarazione da sottoscrivere al momento della cessazione dal servizio o dall'incarico, con cui gli amministratori ed i dirigenti cui si applica il divieto si impegnino al rispetto del divieto di *pantouflage*, allo scopo di evitare eventuali contestazioni in ordine alla conoscibilità della norma;
- la previsione nei bandi di gara o negli atti prodromici agli affidamenti di contratti pubblici dell'obbligo per l'operatore economico concorrente di dichiarare di non avere stipulato contratti di lavoro o comunque attribuito incarichi a ex dipendenti pubblici in violazione del predetto divieto, in conformità a quanto previsto nei bandi-tipo adottati dall'Autorità ai sensi dell'art.83 del d.lgs. 36/2023.

Inoltre, il RPCT, qualora venga a conoscenza della possibile violazione del divieto di *pantouflage* da parte di un ex dipendente, ha l'obbligo di segnalare detta violazione ai vertici dell'amministrazione ed eventualmente anche al soggetto privato presso cui è stato assunto l'ex dipendente pubblico.

Misura generale: pantouflage (dichiarazioni)				
Fasi e tempi di attuazione	Stato di attuazione	Indicatori di attuazione	Risultato atteso	Responsabile
Fase 1: Predisposizione del	Attuato	Verifica delle modifiche	Idoneità della	RPCT, CdA

⁽²⁹⁾ Linee Guida ANAC in tema di c.d. divieto di *pantouflage*, pag. 22.

⁽³⁰⁾ Linee Guida ANAC in tema di c.d. divieto di *pantouflage*, pag. 9.

Pagina 49 di 68	Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza	
Approvato in CdA del 28/01/2026 REV. 0	TRIENNIO 2026-2028	

modulo di dichiarazione e inserimento delle clausole contrattuali		documentali	documentazione	
Fase 2: Formazione	Attuato	Modulo di registrazione formazione	Numero partecipanti alla formazione	PRC
Fase 3: Acquisizione delle dichiarazioni di <i>pantouflage</i> , rese dal personale cessato dal servizio nel corso dell'anno	In corso di attuazione	Verifica numerica tra dichiarazioni raccolte e personale cessato	Coerenza numerica	PRC, RPCT

4.10. Regolamento per la segnalazione degli illeciti e delle irregolarità – tutela del segnalante

Sulla scorta di quanto disposto dal d.lgs. n. 24/2023, la segnalazione, da parte di un dipendente della Società, di illeciti e irregolarità agli organi legittimati ad intervenire, viene definita “*whistleblowing*”: si tratta un atto attraverso cui il *whistleblower* (chi fa la segnalazione) contribuisce all'emersione e alla prevenzione di rischi e situazioni pregiudizievoli per la Società e, di riflesso, per l'interesse pubblico collettivo.

Il d.lgs. n. 24/2023 ha previsto alcune importanti novità normative in tema di tutele del segnalante, gestione delle segnalazioni e canali (interni ed esterni) tramite i quali effettuare una segnalazione.

Etra S.p.A., al fine di conformarsi al d.lgs. 24/2023, si è dotata di un'apposita Procedura per le segnalazioni degli illeciti e delle irregolarità, ispirata ai seguenti principi: i) incoraggiare le segnalazioni; ii) tutelare il dipendente che procede alla segnalazione da eventuali atti ritorsivi nei suoi confronti.

Misura generale: Segnalazioni e tutela del segnalante				
Fasi e tempi di attuazione	Stato di attuazione	Indicatori di attuazione	Risultato atteso	Responsabile
Fase 1: Predisposizione di documento aziendale (procedura)	Attuato	Pubblicazione sul sito istituzionale	Divulgazione della Procedura	RPCT, CdA per l'attuazione – Responsabile PRC e Responsabili Aree per la divulgazione
Fase 2: Sensibilizzazione sul tema whistleblowing (2026-2028)	Da attuare	Registrazione degli interventi eseguiti	Incentivare la conoscenza dello strumento	RPCT, PRC, RE

Pagina 50 di 68	Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza	
Approvato in CdA del 28/01/2026 REV. 0	TRIENNIO 2026-2028	

5. Trattamento del rischio – Misura di prevenzione specifiche

Come già indicato precedentemente, le misure di prevenzione specifiche si aggiungono a quelle generali, allo scopo di intervenire in maniera puntuale su alcuni specifici rischi (eventi a rischio) che caratterizzano l'organizzazione e l'attività dell'Ente, individuati tramite l'analisi del rischio.

L'elencazione completa delle misure specifiche individuate per ogni evento di rischio è rinvenibile all'interno della Matrice complessiva di valutazione del rischio (**all. 2**), alla quale dunque si rinvia. In questa sede, sono tuttavia esplicitate quelle misure specifiche che si possiedono carattere di priorità, in quanto attinenti a processi per i quali l'analisi del rischio ha evidenziato la necessità di intervenire mediante individuazione di presidi ulteriori rispetto a quelli già attuati da Etra S.p.A.

5.1. Area SGA e altre Aree interessate (a seconda dell'oggetto) – Contratti pubblici.

Quella dei contratti pubblici è considerata una delle aree a maggior rischio corruttivo. Non a caso ANAC dedica al tema dei contratti un'intera sezione del PNA 2025 ⁽³¹⁾, al fine di descrivere in dettaglio le misure di prevenzione che gli enti possono/devono adottare per gestire i rischi che ad esso sono intrinsecamente correlati.

L'attività di analisi e di valutazione del rischio condotta da Etra ha fornito risultati coerenti con le indicazioni dell'Autorità: alle attività connesse ai contratti pubblici (ad esempio: progettazione dei capitolati di gara; nomina della commissione di gara; acquisizione e valutazione dei documenti di gara; stipula del contratto, ecc.) sono stati assegnati valori di rischio da medio-alto ad alto, in ragione della delicatezza del settore.

Per ciascuna di queste attività, Etra ha previsto misure di prevenzione specifiche, finalizzate a gestire il rischio corruttivo e prevenire la commissione di comportamenti illeciti. Rinviamo alla Matrice complessiva di valutazione del rischio (**all. 2**) per l'elencazione dettagliata di dette misure, di seguito si riepilogano quelle principali, che risultano richiamate anche nel PNA 2025 pubblicato da ANAC.

In particolare, l'Autorità ha rilevato quali principali aspetti a cui dedicare lo sviluppo di strumenti di prevenzione del rischio:

- La digitalizzazione dei contratti pubblici.
Negli ultimi anni, sono state introdotte importanti novità in materia di digitalizzazione dei contratti pubblici, che hanno quale cardine del sistema la BDNCP gestita da ANAC. Tale Banca dati, oltre a garantire l'assolvimento degli obblighi di trasparenza e pubblicità, introduce degli strumenti utili a tracciare il ciclo vitale dei contratti (PAD) e ad acquisire la documentazione comprovante i requisiti che devono possedere gli operatori economici (FVOE).
Al fine di evitare il rischio che questi strumenti non vengano utilizzati – con conseguente rischio di distorsione del buon andamento dell'affidamento della commessa pubblica – ANAC suggerisce di svolgere specifiche attività di formazione in favore del personale e di dotarsi di un modello organizzativo che prescriva l'utilizzo dei citati strumenti informatici (e le relative deroghe, in caso di impossibilità di utilizzo).

⁽³¹⁾ PNA 2025 – parte speciale contratti pubblici, pagg. 62 ss.

Pagina 51 di 68	Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza	
Approvato in CdA del 28/01/2026 REV. 0	TRIENNIO 2026-2028	

Area SGA – Digitalizzazione dei contratti pubblici				
Misura specifica: formazione				
Fasi e tempi di attuazione	Stato di attuazione	Indicatori di attuazione	Risultato atteso	Responsabile
Fase 1 – valutazione della formazione già erogata e pianificazione delle eventuali ulteriori necessità - 2026	In attuazione	Programma formativo	Predisposizione di un programma formativo in materia di Digitalizzazione ove necessario	Resp. PRC – Resp. SGA
Fase 2 – esecuzione della misura – 2026-2027	Da attuare	Documenti relativi alla formazione	Svolgimento delle attività formative	Resp. PRC – Resp. SGA
Fase 3 – Monitoraggio della efficacia della misura 2027-2028	Da attuare	Verifiche RPCT	Acquisizione documentazione comprovante l'esecuzione	RPCT

Area SGA – Digitalizzazione dei contratti pubblici				
Misura specifica: documento aziendale (MOGEC o documento in esso richiamato)				
Fasi e tempi di attuazione	Stato di attuazione	Indicatori di attuazione	Risultato atteso	Responsabile
Fase 1 – implementazione del documento	Attuato	Approvazione del documento	Approvazione del MOGEC	CdA
Fase 2 – aggiornamento del documento - 2026	Da attuare	Documento aggiornato	Aggiornamento del MOGEC o di altro documento in esso richiamato	Resp. SGA - RPCT
Fase 3 – esecuzione della misura – 2026-2027	Da attuare	Approvazione documento	Approvazione da parte del CdA o di altro organo competente	Resp. SGA - RPCT
Fase 3 – Monitoraggio della efficacia della misura	Da attuare	Monitoraggio del rispetto del documento	Acquisizione riscontri su effettivo utilizzo strumenti digitalizzazione	RPCT-OdV

- La pianificazione.

La programmazione degli acquisti (intesi in senso ampio) costituisce – anche secondo le indicazioni fornite da ANAC – una fase essenziale nell'affidamento degli appalti pubblici, che può condizionare il corretto espletamento delle successive fasi di progettazione, affidamento ed esecuzione del contratto.

Alcuni rischi che possono verificarsi nell'ambito di questa attività concernono, ad esempio, l'inadeguata ponderazione delle esigenze nella pianificazione dei fabbisogni, anche nell'ambito dell'elaborazione dei programmi triennali dei lavori e dei beni e servizi e degli elenchi annuali.

Pagina 52 di 68	Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza	
Approvato in CdA del 28/01/2026 REV. 0	TRIENNIO 2026-2028	

Area ASGA e Aree di competenza – Pianificazione (fabbisogni, Programmi triennali, Piani annuali)				
Misura specifica: documento aziendale				
Fasi e tempi di attuazione	Stato di attuazione	Indicatori di attuazione	Risultato atteso	Responsabile
Fase 1 – Verifica delle misure in essere - 2026	Da attuare	Documento adeguato o revisionato e approvato	Verifica rispetto istruzioni per programmazione in conformità alla normativa e approvazione	Resp. SGA per servizi e forniture, STP per lavori - RPCT
Fase 3 – Monitoraggio della efficacia della misura	Da attuare	Monitoraggio del rispetto del documento	Acquisizione riscontri su effettivo rispetto del documento	RPCT- IA - OdV

- Fase esecutiva dei contratti.

All'interno del PNA 2025, ANAC segnala come si debba dedicare un *“rinnovato impegno sul piano della prevenzione della corruzione nella fase esecutiva dei contratti”*, in quanto tale fase risulta *“esposta a criticità applicative e al rischio di scarsa vigilanza”*.

In proposito, al fine di prevenire i rischi corruttivi, l'Autorità suggerisce di implementare misure volte a garantire: *i)* la corretta digitalizzazione della fase esecutiva (anche mediante la gestione contabile informatica del cantiere e l'uso di strumenti elettronici per il giornale dei lavori); *ii)* la qualificazione professionale e l'indipendenza dei soggetti preposti ai controlli nella fase esecutiva (tra cui, in particolare, i collaudatori); *iii)* la corretta gestione delle modifiche contrattuali, mediante sistemi di controllo interno che consentano di verificarne la coerenza e la congruità alle ragioni che l'hanno provocata.

Area SGA e Aree di competenza – Fase esecutiva dei contratti				
Misura specifica: aggiornamento della contrattualistica				
Fasi e tempi di attuazione	Stato di attuazione	Indicatori di attuazione	Risultato atteso	Responsabile
Fase 1 – verifica delle misure in essere - 2026	Da attuare	Verifica delle clausole contrattuali	Verifica di clausole su procedure di controllo, tempistiche e modalità di verifica, penali	Resp. SGA - STP - RPCT
Fase 2 – esecuzione della misura di cui alla fase 1 – 2026-2027	Da attuare	Approvazione documento	Introduzione delle clausole nei contratti ove necessario	Resp. SGA - STP - RPCT
Fase 3 – Monitoraggio della efficacia della misura	Da attuare	Monitoraggio del rispetto del documento	Acquisizione riscontri su effettivo rispetto delle clausole	RPCT-OdV

Pagina 53 di 68	Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza	
Approvato in CdA del 28/01/2026 REV. 0	TRIENNIO 2026-2028	

Area SGA e STP e Aree di competenza – Fase esecutiva dei contratti				
Misura specifica: formazione				
Fasi e tempi di attuazione	Stato di attuazione	Indicatori di attuazione	Risultato atteso	Responsabile
Fase 1 – individuazione della misura - 2026	Da attuare	Verifica delle esigenze formative	Verifica delle esigenze e nel caso di necessità Predisposizione di un programma formativo per RUP, DEC e altri soggetti coinvolti in fase controllo su digitalizzazione fase esecutiva, normativa, best practice	Resp. PRC – Resp. SGA e STP
Fase 2 – esecuzione della misura – 2026-2027	Da attuare	Documenti relativi alla formazione	Svolgimento delle attività formative	Resp. PRC – Resp. SGA e STP
Fase 3 – Monitoraggio della efficacia della misura 2027-2028	Da attuare	Verifiche RPCT	Acquisizione documentazione comprovante l'esecuzione	RPCT

- Subappalto.

Nel PNA 2025, il subappalto viene indicato quale ambito “*ad elevato rischio di criticità gestionali e di infiltrazioni criminali*” ⁽³²⁾. ANAC evidenzia come, in proposito, risultati fondamentale che le Stazioni Appaltanti adottino “*misure di prevenzione che [...] non sostituiscono gli adempimenti di legge, ma si accompagnano ad essi per contribuire in modo significativo alla protezione del valore pubblico*”.

Area SGA e STP e Aree di competenza – Subappalto				
Misura specifica: aggiornamento della contrattualistica				
Fasi e tempi di attuazione	Stato di attuazione	Indicatori di attuazione	Risultato atteso	Responsabile
Fase 1 – verifica delle misure in essere 2026	Da attuare	Documento redatto o aggiornato	Verifica istruzioni per programmazione in conformità alla normativa	Resp. SGA e STP - RPCT
Fase 2 – esecuzione della misura – 2026-2027	Da attuare	Approvazione documento	Approvazione da parte del CdA o di altro organo competente	Resp. SGA e STP - RPCT
Fase 3 – Monitoraggio della efficacia della misura	Da attuare	Monitoraggio del rispetto del documento	Acquisizione riscontri su effettivo utilizzo strumenti digitalizzazione	RPCT-OdV

⁽³²⁾ PNA 2025, pag. 97.

Pagina 54 di 68	Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza	
Approvato in CdA del 28/01/2026 REV. 0	TRIENNIO 2026-2028	

5.2. Area SAI – Svolgimento di servizi erogati con risorse interne

All'interno dell'Area dell'Ente che si occupa del Servizio Ambientale Integrato (di seguito anche SAI), nell'ambito del processo di svolgimento dei servizi di raccolta rifiuti erogati con risorse interne, è stato rilevato il rischio che il servizio venga erogato in modo difforme rispetto a quanto previsto dagli accordi vigenti, al fine di favorire il fruitore del servizio.

In questo contesto, alle misure di prevenzione generali e specifiche già adottate dall'Ente è stato assegnato un giudizio di parziale idoneità a mitigare il rischio e, pertanto, Etra S.p.A. ha ritenuto di prevedere ulteriori misure di prevenzione specifiche individuate nello sviluppo di uno strumento di Work Fleet Management con geolocalizzazione dei mezzi in fase di attuazione.

Misura specifica Area SAI – Svolgimento di servizi erogati con risorse interne				
Fasi e tempi di attuazione	Stato di attuazione	Indicatori di attuazione	Risultato atteso	Responsabile
Fase 1 – individuazione della misura - 2025	Attuato	Provvedimento di affidamento della fornitura	Selezione dello strumento ai fini dell'acquisto	Resp. SAI
Fase 2 – esecuzione della misura - 2026	In corso di attuazione	Implementazione del sistema sui veicoli	Segnalazione di eventuali anomalie verificatesi	Resp. SAI
Fase 3 – Monitoraggio della efficacia della misura-2027	Da attuare	Relazione Resp. SAI	Mitigazione del rischio	RPCT

5.3. Area SAI, SII, SGA – Gestione dei contratti attivi

Nell'ambito del processo di gestione dei contratti attivi e, in particolare, in relazione all'attività di cessione dei prodotti derivati dalla gestione dei rifiuti e del biometano, è stato individuato il rischio che si verifichi una distorsione del prezzo di cessione e nell'individuazione dell'acquirente, allo scopo di favorire la controparte contrattuale.

Al fine di ottenere una più efficace mitigazione del rischio, Etra S.p.A. ha ritenuto di provvedere all'adozione di una misura di prevenzione specifica.

Misura specifica SAI, SII, SGA – Gestione dei contratti attivi				
Fasi e tempi di attuazione	Stato di attuazione	Indicatori di attuazione	Risultato atteso	Responsabile
Fase 1 – individuazione della misura - 2025	Attuato	Individuazione di un documento aziendale da adottare	Scelta della misura maggiormente idonea	RPCT – Resp. Area
Fase 2 – redazione di Istruzione operativa per la gestione dei contratti attivi di vendita dei rifiuti - 2026	Attuato	Documento aziendale	Mitigazione del rischio	Resp. Area

Pagina 55 di 68	Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza	
Approvato in CdA del 28/01/2026 REV. 0	TRIENNIO 2026-2028	

Fase 3 – Monitoraggio/Audit sull'efficacia della misura	Attuato	Relazione RPCT	Segnalazione di eventuali anomalie verificatesi	RPCT
--	---------	----------------	--	------

5.4. Area Persone Relazioni e Cultura – Gestione di rimborsi e gestione dei procedimenti disciplinari

All'interno dell'area PRC, in particolare in relazione al processo di gestione di rimborsi, nonché in relazione al processo di gestione dei procedimenti disciplinari, è stato rilevato il rischio di verifica di distorsioni, che determinino l'agevolazione di alcuni dipendenti rispetto ad altri.

Al fine di ottenere una più efficace mitigazione del rischio, Etra S.p.A. ha ritenuto di provvedere ad una revisione della regolamentazione aziendale, al fine di dotarsi di una misura di prevenzione specifica, da individuare nel corso del 2025 e finalizzare nel corso del 2026.

Misura specifica Area Risorse Umane – Gestione di rimborsi e gestione dei procedimenti disciplinari				
Fasi e tempi di attuazione	Stato di attuazione	Indicatori di attuazione	Risultato atteso	Responsabile
Fase 1 – individuazione della misura - 2026	Da attuare (Rimborsi e procedimenti disciplinari)	Definizione dei documenti aziendali	idoneità della documentazione	RPCT – Resp. PRC
Fase 2 – attuazione della misura - 2027	Da attuare	Report anomalie	Segnalazione di eventuali anomalie verificatesi	Resp. PRC
Fase 3 – Monitoraggio della efficacia della misura	Da attuare	Relazione RPCT	Mitigazione del rischio	RPCT

5.5. Tutte le Aree – Affidamenti diretti sotto soglia

All'interno di tutte le Aree in cui si sviluppa l'organizzazione dell'Ente, in relazione alla gestione degli affidamenti diretti ex art. 50 d.lgs. n. 36/2023, è stato rilevato il rischio che si verifichino distorsioni nella selezione dell'affidatario, soprattutto in ragione della possibile particolare tecnicità del settore, da cui deriva un risicato numero di operatori economici. Rispetto quest'ambito operativo, le misure di prevenzione già adottate, ormai da tempo, da Etra risultano idonee.

Tuttavia, in ragione della elevata rischiosità connaturata alla materia e, soprattutto, dell'innalzamento delle soglie di operatività dell'istituto dell'affidamento diretto, Etra intende monitorare costantemente l'adeguatezza del proprio sistema organizzativo in materia di affidamenti diretti e, pertanto:

- ha ritenuto di prevedere un sistema di *alert* per eventuali casi critici, quali ad esempio eccessiva frequenza di affidamento ad un medesimo soggetto, affidamenti in cui l'importo è

Pagina 56 di 68	Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza	
Approvato in CdA del 28/01/2026 REV. 0	TRIENNIO 2026-2028	

appena inferiore alla soglia minima, ecc., anche alla luce delle indicazioni fornite da ANAC nell'Aggiornamento 2023 al PNA 2022;

- Intende monitorare costantemente l'adequatezza dei documenti di regolamentazione interna già adottati

Misura specifica Tutte le Aree – Affidamenti diretti sotto soglia (regolamentazione)				
Fasi e tempi di attuazione	Stato di attuazione	Indicatori di attuazione	Risultato atteso	Responsabile
Fase 1 – individuazione della misura	Già attuato	Approvazione del documento aziendale	Idoneità della documentazione	RPCT – IA - Area Interessata
Fase 2 – Monitoraggio dell'efficacia della misura (2026-2028)	In corso di attuazione	Report anomalie	Assenza di anomalie	RPCT – IA - Area Interessata

6. Monitoraggio e riesame

6.1. Programmazione monitoraggio

Il RPCT, in collaborazione e con il supporto delle funzioni di controllo aziendali, ha il compito di verificare che le prescrizioni normative in materia o quelle contenute nel Piano nazionale anticorruzione approvato da ANAC e quelle contenute nel presente Piano siano osservate da tutti i soggetti destinatari delle stesse.

Il monitoraggio, secondo le indicazioni fornite da ANAC, si struttura su due livelli:

- il primo è in capo alla struttura organizzativa, che è chiamata in concreto ad adottare le misure di prevenzione del rischio corruttivo;
- il secondo livello è attuato dal RPCT, anche coadiuvato da una struttura di controllo e/o da altri organi di controllo interno (OdV, Audit).

Quanto al monitoraggio di primo livello, è in corso di predisposizione un dettagliato programma di reportistica, sulla scorta del quale ciascuna Area dell'Ente dovrà trasmettere al RPCT le informazioni in merito alla effettiva attuazione delle misure di prevenzione previste per le attività sensibili individuate nel PTPCT.

Con riferimento al monitoraggio di secondo livello, il RPCT effettua controlli periodici con cadenza annuale o pluriennale in base al grado di rischio delle varie attività mappate all'interno del Risk Assessment (*all. 2*), e comunque ogni qualvolta riceva delle segnalazioni circa il possibile verificarsi di eventi corruttivi. Il RPCT può inoltre effettuare controlli a campione relativamente alle dichiarazioni previste nella Parte II – par. 4.4 e 4.5 che precedono, fornite dai soggetti obbligati. Ancora, il RPCT può effettuare periodiche verifiche mirate su determinate operazioni o atti specifici posti in essere, soprattutto, nell'ambito delle attività sensibili.

Pagina 57 di 68	Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza	
Approvato in CdA del 28/01/2026 REV. 0	TRIENNIO 2026-2028	

Qualora a seguito delle verifiche effettuate emergano delle anomalie, il RPCT potrà chiederne l'eliminazione. Nelle attività di monitoraggio effettuate, i soggetti responsabili possono valutare anche i c.d. *"near misses"*, ossia gli incidenti senza effetti negativi, in grado di esporre, comunque, la Società a un rischio, anche solo reputazionale.

Il RPCT redige annualmente una Relazione annuale secondo lo schema predisposto da ANAC da sottoporre agli organi societari e che viene pubblicata nel sito *web* di Etra, sezione "Amministrazione Trasparente".

L'attività di monitoraggio viene adeguatamente pianificata e documentata in un piano di monitoraggio annuale che indica:

- i processi/attività oggetto del monitoraggio;
- le periodicità delle verifiche;
- le modalità di svolgimento della verifica.

L'RPCT può demandare il controllo alla funzione IA.

L'elencazione specifica della cadenza del monitoraggio di secondo livello da parte del RPCT è indicata – per ogni attività sensibile – all'interno della Matrice di valutazione del rischio (**all. 2**).

Inoltre, ANAC, con il PNA 2022, ha fornito uno strumento esemplificativo degli indicatori di monitoraggio, per tipologia di misura adottata:

Tipologia di misura	Esempi di indicatori
misure di controllo	numero di controlli effettuati su numero di pratiche/provvedimenti/ecc.
misure di trasparenza	presenza o meno di un determinato atto/dato/informazione oggetto di pubblicazione (si/no)
misure di definizione e promozione dell'etica e di standard di comportamento	programmate
misure di regolamentazione	verifica sull'adozione di un determinato regolamento/procedura (si/no)
misure di semplificazione	presenza o meno di documentazione o disposizioni che semplifichino i processi (si/no)
misure di formazione	numero di partecipanti a un determinato corso su numero soggetti interessati; risultanze sulle verifiche di apprendimento (risultato dei test su risultato atteso)
misure di sensibilizzazione e partecipazione	numero di iniziative svolte ed evidenza dei contributi raccolti rispetto alle iniziative programmate per tipologia di destinatari (soggetti interni o <i>stakeholder</i>)
misure di rotazione	numero di incarichi/pratiche ruotati/sul totale
misure di segnalazione e protezione (che possono anche essere riferite ai <i>whistleblower</i>)	numero di misure adottate per agevolare, sensibilizzare, garantire i segnalanti; numero di segnalazioni di WB esaminate rispetto a quelle ricevute nell'anno X

Pagina 58 di 68	Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza	
Approvato in CdA del 28/01/2026 REV. 0	TRIENNIO 2026-2028	

misure di gestione del conflitto di interessi	specifiche previsioni su casi particolari di conflitto di interessi tipiche dell'attività dell'amministrazione o ente (si/no)
misure di regolazione dei rapporti con i "rappresentanti di interessi particolari" (<i>lobbies</i>).	presenza o meno di discipline volte a regolare il confronto con le <i>lobbies</i> e strumenti di controllo (si/no)
Misure di gestione del <i>pantouflage</i> .	numero di dichiarazioni di impegno al rispetto del divieto di <i>pantouflage</i> acquisite rispetto al totale dei dipendenti cessati; numero di verifiche effettuate su un campione di dichiarazioni di impegno al rispetto del divieto di <i>pantouflage</i> rispetto al totale dei dipendenti cessati

6.3. Riesame

Etra effettua con frequenza annuale, ai sensi dell'art. 1, co. 8 della L. 190/2012, un riesame periodico della funzionalità complessiva del sistema di gestione della corruzione, coordinato dal RPCT e con il coinvolgimento dei soggetti coinvolti nella programmazione dell'Ente e degli organi di vigilanza (OdV e Internal Audit). La finalità è di supportare la redazione del PTPCT per il triennio successivo, con l'eventuale miglioramento delle misure di prevenzione.

Il riesame periodico della funzionalità del sistema di gestione del rischio è un momento di confronto e dialogo tra i soggetti coinvolti nella programmazione dell'amministrazione, affinché vengano riesaminati i principali passaggi e risultati al fine di potenziare gli strumenti in atto ed eventualmente promuoverne di nuovi.

Etra S.p.A. conserva le informazioni documentate e i verbali di approvazione del PTPCT come evidenza dei risultati del riesame dell'organo direttivo. In tal senso, il riesame del Sistema riguarda tutte le fasi del processo di gestione del rischio, al fine di poter individuare rischi emergenti, identificare processi organizzativi tralasciati nella fase di mappatura, prevedere nuovi e più efficaci criteri per analisi e ponderazione del rischio.

Il Consiglio di Amministrazione riesamina, su base almeno annuale, il sistema di gestione per la prevenzione della corruzione sulla scorta delle relazioni prodotte dal RPCT.

Il processo di gestione del rischio, le cui risultanze confluiscono nel PTPCT, è organizzato e realizzato in maniera tale da consentire un costante flusso di informazioni e dei *feedback* in ogni sua fase ed è svolto secondo il principio guida del "miglioramento progressivo e continuo". Le non conformità, intese come mancato soddisfacimento di un requisito individuato (ad esempio, l'omessa applicazione di un controllo o della Politica per la prevenzione della corruzione), vengono verificate attraverso i seguenti strumenti:

- attività di monitoraggio realizzata dal RPCT e dalla Funzione di conformità per la prevenzione della corruzione;
- audit interni;
- controlli e indagini di terze parti nei confronti di Etra (es. Autorità amministrative indipendenti o Autorità Giudiziaria);
- segnalazioni interne (*whistleblowing*);
- segnalazioni esterne da terze parti.

Pagina 59 di 68	Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza	
Approvato in CdA del 28/01/2026 REV. 0	TRIENNIO 2026-2028	

Ogni qualvolta viene individuata una non conformità, Etra effettua una valutazione dell'efficacia delle azioni correttive intraprese. L'azione correttiva rappresenta per la Società uno strumento fondamentale per l'applicazione della prevenzione del rischio di corruzione attraverso l'eliminazione delle cause e degli effetti di eventi che possono avere impatti negativi sul funzionamento e l'operatività delle attività realizzate dalla Società.

Pagina 60 di 68	Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza	
Approvato in CdA del 28/01/2026 REV. 0	TRIENNIO 2026-2028	

PARTE III – SEZIONE TRASPARENZA

1. Premessa

Il rispetto degli obblighi di trasparenza costituisce un elemento essenziale della prevenzione della corruzione perseguito da ANAC e dalle Pubbliche Amministrazioni.

La normativa vigente – in particolare l’art. 1 d.lgs. 33/2013 – definisce la trasparenza dell’Amministrazione pubblica come *“accessibilità totale dei dati e documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, allo scopo di tutelare i diritti dei cittadini, promuovere la partecipazione degli interessati all’attività amministrativa e favorire forme di controllo diffuso sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull’uso delle risorse pubbliche”*.

Il medesimo art. 1 sottolinea, inoltre, che le disposizioni in materia di trasparenza *“integrano l’individuazione del livello essenziale delle prestazioni erogate dalle amministrazioni pubbliche a fini di trasparenza, prevenzione, contrasto della corruzione e della cattiva amministrazione, ai sensi dell’art. 117, comma 2, lett. M) della Costituzione”* (art. 1, co. 3, d.lgs. 33/2013).

Sull’importanza della trasparenza si è espressa la Corte Costituzionale ⁽³³⁾ che ha evidenziato come essa, alla luce delle disposizioni di cui alla legge n. 190/2012, costituisca un elemento di argine alla diffusione di fenomeni di corruzione. Di analogo tenore è l’orientamento del Consiglio di Stato, secondo cui *“il principio di trasparenza, che si esprime anche nella conoscibilità dei documenti amministrativi, rappresenta il fondamento della democrazia amministrativa in uno Stato di diritto, in quanto garantisce l’intellegibilità dei processi decisionali e l’assenza di corruzione”*.

Attraverso l’attuazione dei principi e degli strumenti per la trasparenza, dunque, si creano le condizioni per un controllo diffuso sull’operato dell’Amministrazione, consentendo alle altre Istituzioni e ai cittadini di verificare il rispetto dei principi di buon andamento ed imparzialità.

Come segnalato da ANAC, la trasparenza assume ancor maggior rilevanza alla luce delle disposizioni introdotte dal Nuovo Codice dei Contratti Pubblici e di quelle previste per l’attuazione del PNRR. Difatti, *“le deroghe alla normativa sui contratti pubblici e la semplificazione di specifiche procedure di affidamento di tali contratti, sebbene misure condivisibili, in quanto funzionali a rispondere ad esigenze semplificatorie e acceleratorie, necessitano, però, di essere accompagnate da adeguati contrappesi sul versante della trasparenza”* ⁽³⁴⁾.

2. La sezione “Trasparenza” del PTPCT

L’art. 10 del d.lgs. n. 33/2013 prevede che all’interno del PTPCT sia inserita una sezione dedicata alla trasparenza, nella quale indicare i responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei documenti, delle informazioni e dei dati previsti dal medesimo decreto legislativo.

⁽³³⁾ Corte Costituzionale, 23 gennaio 2019 n. 20.

⁽³⁴⁾ Delibera ANAC n. 605 del 19 dicembre 2023, aggiornamento al PNA 2022, pag. 112

Pagina 61 di 68	Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza	
Approvato in CdA del 28/01/2026 REV. 0	TRIENNIO 2026-2028	

Più precisamente, nella sezione in parola sono definiti: a) i soggetti responsabili delle fasi di elaborazione, trasmissione e pubblicazione dei dati, nonché del monitoraggio sull'attuazione degli obblighi); b) i termini di pubblicazione; c) le modalità del monitoraggio.

In proposito, è utile segnalare che:

- l'omessa previsione della sezione dedicata alla trasparenza è considerata come un caso di omessa adozione del PTPCT e pertanto sanzionata ai sensi dell'art. 19, comma 5, d.l. 90/2014, convertito con la Legge n. 114/2014;
- la mancata pubblicazione di dati, documenti e informazioni richiesti dal d.lgs. 33/2013 costituisce responsabilità disciplinare o dirigenziale;
- la mancata pubblicazione di dati, documenti e informazioni di cui all'art. 47 del d.lgs. 33/2013 è sanzionata dall'ANAC, come da Regolamento in materia di esercizio del potere sanzionatorio del 16 novembre 2016.

3. Individuazione dei soggetti responsabili in materia di trasparenza.

Alla corretta attuazione degli obblighi in materia di trasparenza, concorrono, oltre al RPCT, tutte le strutture aziendali con i relativi Responsabili di Area e di unità organizzativa, nonché la Direzione Generale.

Le funzioni di Responsabile per la trasparenza sono svolte dal RPCT, il cui nominativo è pubblicato nella sezione "Amministrazione Trasparente" del sito web istituzionale, sezione "altri contenuti" e sottosezione "Prevenzione della Corruzione". Il RPCT può essere contattato alla mail anticorruzione@etraspa.it.

I responsabili di Area e di unità organizzativa individuati, ciascuno per quanto di rispettiva competenza, sono soggetti Referenti per la trasparenza.

Per le materie di competenza, ogni responsabile di Area o di unità organizzativa individuato ha, in qualità di referente, obblighi di collaborazione, monitoraggio e azione diretta riguardo agli obblighi di trasparenza, con riferimento al tempestivo e regolare flusso delle informazioni da pubblicare ed aggiornare, nel rispetto delle vigenti disposizioni normative e di tutti gli altri obblighi giuridici collegati e connessi al suddetto Programma.

Inoltre, ogni Referente effettua, periodicamente, una ricognizione di dati e delle informazioni pubblicate sul *link* "Amministrazione Trasparente" e quelle trasmesse alla Banca Dati Nazionale dei Contratti Pubblici verificandone la completezza e coerenza con le disposizioni normative vigenti

I dati oggetto di pubblicazione vengono trasmessi all'ufficio Comunicazione che provvede, per competenza, alla pubblicazione sul sito istituzionale, ad eccezione dei dati e documenti relativi agli approvvigionamenti che sono pubblicati direttamente delle funzioni competenti. Il RPCT svolge la funzione di controllo e monitoraggio in merito agli assolvimenti degli obblighi previsti.

I Referenti per la trasparenza, ai fini di indirizzare e coordinare gli adempimenti sulla trasparenza e ferma restando la loro responsabilità, possono nominare per ogni struttura, uno o più dipendenti, in qualità di collaboratori per la trasparenza per coadiuvarli nella raccolta, elaborazione e trasmissione dei dati

Pagina 62 di 68	Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza	
Approvato in CdA del 28/01/2026 REV. 0	TRIENNIO 2026-2028	

I Referenti e i collaboratori per la trasparenza partecipano ad incontri formativi specifici in materia di trasparenza, ove necessario.

4. La sezione “Amministrazione Trasparente” del sito istituzionale

Gli obiettivi generali perseguibili tramite l’istituto della trasparenza sono:

- prevenire la corruzione, promuovere l’integrità e la cultura della legalità;
- tutelare i diritti dei cittadini;
- promuovere la partecipazione degli interessati all’attività amministrativa.

Al fine di raggiungere tali scopi, il d.lgs. n. 33/2013 prevede che ogni amministrazione debba pubblicare, sul proprio sito istituzionale, in una parte denominata “*Amministrazione trasparente*” una serie di documenti, informazioni e dati previsti dal medesimo decreto legislativo.

Tale obbligo si estende anche alle società in controllo pubblico ⁽³⁵⁾, per espressa previsione dell’art. 2-bis, comma 2, lett. b) del citato d.lgs. n. 33/2013. Ciò è stato più volte confermato anche da ANAC, secondo cui le società in controllo pubblico sono tenute ad applicare i medesimi obblighi di trasparenza previsti dal d.lgs. 33/2013 per le pubbliche amministrazioni e, pertanto, devono pubblicare dati e informazioni relativi sia all’organizzazione sia all’attività di pubblico interesse svolta, nonché assicurare sia l’accesso civico “semplice” sia l’accesso civico “generalizzato” ⁽³⁶⁾.

4.1. Caratteristiche della sezione Amministrazione Trasparente

Al fine di garantire un’accessibilità migliore e più inclusiva, la sezione Amministrazione Trasparente del sito istituzionale, nel rispetto di quanto previsto nel PNA 2025 ⁽³⁷⁾ (nonché delle linee guida pubblicate da AGID ⁽³⁸⁾), deve:

- Avere una struttura chiara ed intuitiva, con una navigazione semplificata per facilitare l’accesso alle informazioni;
- Essere compatibile con strumenti assistivi, come screen reader e software di sintesi vocale;
- Utilizzare un linguaggio chiaro, evitando tecnicismi complessi e privilegiando la comprensibilità;
- Ricorrere a formati accessibili, garantendo la fruizione dei documenti anche a persone con disabilità visive/cognitive.

5. L’oggetto degli obblighi di pubblicazione.

Periodicamente, ANAC pubblica un apposito elenco in cui richiama analiticamente gli obblighi di pubblicazione cui le Pubbliche Amministrazioni destinatarie del d.lgs. n. 33/2013 sono soggette.

⁽³⁵⁾ Come definite dall'articolo 2, comma 1, lettera m), del decreto legislativo 19 agosto 2016, n. 175, ossia: le “società in cui una o più amministrazioni pubbliche esercitano poteri di controllo”.

⁽³⁶⁾ In tal senso, v. Determina ANAC n. 1134/2014 § 1.2 e 2.1; PNA 2022, § 2.2. tab. 3; FAQ ANAC in materia di Ambito soggettivo di applicazione della trasparenza a Società ed enti di diritto privato reperibili all’indirizzo <https://www.anticorruzione.it/-/ambito-soggettivo-di-applicazione-della-trasparenza-a-societ%C3%A0-ed-enti-di-diritto-privato-art.2-bis-d.lgs.-33/2013->

⁽³⁷⁾ Pag. 154.

⁽³⁸⁾ Linee Guida pubblicate con determinazione n. 354 del 22 dicembre 2022.

Pagina 63 di 68	Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza	
Approvato in CdA del 28/01/2026 REV. 0	TRIENNIO 2026-2028	

Una copia di tale tabella è allegata al presente piano (**all. 4**).

Inoltre, bisogna considerare che ANAC ha precisato le modalità di attuazione degli obblighi di trasparenza in materia di contratti pubblici, individuando le informazioni che le stazioni appaltanti sono tenute a trasmettere alla BDNCP attraverso le piattaforme telematiche (cfr. delibera ANAC n. 261 del 20 giugno 2023), nonché gli atti, le informazioni e i dati relativi al ciclo di vita dei contratti pubblici oggetto di trasparenza ai fini e per gli effetti dell'art. 37 del d.lgs. 33/2013 e dell'art. 28 del d.lgs. 36/2023 (cfr. delibera ANAC n. 264 del 20 giugno 2023).

Pertanto, in linea con tali delibere, Etra si impegna a:

- comunicare tempestivamente alla BDNCP, ai sensi dell'articolo 9-*bis* del d.lgs. 33/2013, tutti i dati e le informazioni individuati nell'art. 10 della delibera ANAC n. 261/2023;
- inserire sul sito istituzionale, nella sezione "Amministrazione Trasparente", un *link* che rinvia ai dati relativi all'intero ciclo di vita del contratto contenuti nella BDNCP;
- pubblicare in "Amministrazione Trasparente" del sito istituzionale i soli atti, dati e informazioni che non devono essere comunicati alla BDNCP, come elencati nell'Allegato 1 della deliberazione n. ANAC 264/2023.

6. Qualità delle informazioni pubblicate

Al fine di garantire la qualità delle informazioni pubblicate nella sezione Amministrazione Trasparente, Etra rispetta i criteri indicati da ANAC nella delibera n. 495 del 25 settembre 2024 (e, in particolare, all'allegato 4 a tale delibera).

Si tratta, in particolare, dei seguenti requisiti di qualità:

- Integrità: il dato non deve essere parziale;
- Completezza: la pubblicazione deve essere esatta, accurata, esaustiva e riferita a tutti gli uffici dell'Amministrazione, ivi comprese le eventuali strutture interne e gli uffici periferici. Per quanto riguarda l'esattezza essa fa riferimento alla capacità del dato di rappresentare correttamente il fenomeno che intende descrivere. L'accuratezza, invece, concerne la capacità del dato di riportare tutte le informazioni richieste dalle previsioni normative;
- Tempestività: le informazioni, i dati e i documenti vanno pubblicati nell'immediatezza della loro adozione;
- Costante aggiornamento: il dato deve essere attuale e aggiornato rispetto al procedimento a cui si riferisce. In corrispondenza di ciascun contenuto della sezione "Amministrazione trasparente", le amministrazioni indicano la data di aggiornamento;
- Semplicità di consultazione: il dato deve essere organizzato in modo da consentirne agevolmente la consultazione, ad esempio evitando articolazioni complesse o ripetuti rinvii esterni;
- Comprensibilità: il dato deve essere chiaro e facilmente intellegibile nel suo contenuto;
- Omogeneità: il dato deve essere coerente e non presentare contraddittorietà rispetto ad altri dati del contesto d'uso dell'amministrazione che lo detiene;
- Facile accessibilità e riutilizzabilità: il dato deve essere predisposto e pubblicato in formato aperto ai sensi dell'art. 1, co. 1, lett. l-bis) e l-ter) del d.lgs. n. 82/2005 "Codice dell'amministrazione digitale" e deve essere riutilizzabile senza ulteriori restrizioni;

Pagina 64 di 68	Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza	
Approvato in CdA del 28/01/2026 REV. 0	TRIENNIO 2026-2028	

- Conformità ai documenti originali in possesso dell'amministrazione: occorre assicurare la conformità dei documenti pubblicati all'originale; qualora il dato sia alimentato dai contenuti di atti o documenti, è necessario che non ne sia alterata la sostanza;
- Indicazione della loro provenienza: qualora il dato sia il risultato di una rielaborazione di atti o documenti, è necessario indicarne la fonte;
- Riservatezza: la diffusione tramite il sito istituzionale e il trattamento del dato deve rispettare i principi sul trattamento dei dati personali.

6.1. Validazione dei dati.

La validazione costituisce un presupposto necessario per la pubblicazione dei dati ed è propedeutica alla loro diffusione. Essa viene definita come *“un processo che assicura la corrispondenza dei dati finali (pubblicati) con una serie di caratteristiche qualitative”* ⁽³⁹⁾.

Per la procedura di validazione, secondo le indicazioni fornite da ANAC, occorre indicare un soggetto che abbia adeguate competenze e conoscenze dei dati medesimi. Pertanto, in accordo con quanto suggerito nell'allegato 4 alla delibera ANAC n. 495/2024, tale compito è affidato al dirigente dell'Area della Società competente per il relativo dato, che dovrà valutarne la conformità ai criteri di qualità elencati al precedente par. 3.

Qualora i dati da pubblicare risultino in tutto o in parte non conformi e/o non rispettosi dei requisiti di qualità, il responsabile della validazione segnala al RPCT che il dato:

- a. è pubblicabile provvisoriamente, in quanto le difformità rilevate sono lievi e sarà sostituito non appena disponibili dati conformi;
- b. non è pubblicabile, in quanto le difformità sono macroscopiche.

Di tali segnalazioni il RPCT tiene conto nel monitoraggio della sezione “Amministrazione trasparente”.

7. Controllo e monitoraggio sulla pubblicazione dei dati.

Il controllo, inteso come monitoraggio sulla pubblicazione dei dati, consente di verificare la corretta attuazione degli obblighi di trasparenza al fine di intraprendere le adeguate iniziative e porre in atto i necessari rimedi in caso di inadempimento.

L'attività di monitoraggio e vigilanza sugli obblighi della trasparenza consiste nella verifica del rispetto degli obblighi di inserimento/aggiornamento e della loro tempistica. Essa è programmata su più livelli, in modo da garantire, nel corso dell'anno, il costante e continuo controllo.

A tal fine:

- i Responsabili di Area e di unità organizzativa individuati, effettuano un primo monitoraggio in autovalutazione;
- il RPCT svolge annualmente, sulle sezioni individuate da ANAC nell'ambito dell'attestazione OIV, un controllo di secondo livello, al fine di verificare la veridicità delle informazioni rese in autovalutazione attraverso il controllo degli indicatori previsti per l'attuazione delle misure

⁽³⁹⁾ All. 4 alla Delibera ANAC n. 495 del 25 settembre 2024.

Pagina 65 di 68	Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza	
Approvato in CdA del 28/01/2026 REV. 0	TRIENNIO 2026-2028	

all'interno del Piano e attraverso la richiesta di documenti, informazioni e/o qualsiasi "prova" dell'effettiva azione svolta.

Il controllo sui dati pubblicati è altresì garantito:

1. per mezzo di report dei controlli;
2. in relazione al diritto di accesso civico ex art. 5 del d.lgs. 33/2013;
3. su segnalazioni da parte dell'A.N.A.C., dell'OdV o di altro soggetto qualificato; nell'ambito dell'attività di monitoraggio del Piano Triennale della Corruzione con riferimento al rispetto dei tempi procedurali ed alla pubblicazione dei risultati del relativo monitoraggio.

8. La trasparenza degli interventi finanziati con i fondi del PNRR

Una delle priorità per l'attuazione delle misure contenute nel Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) è quella di garantire che l'ingente mole di risorse finanziarie stanziata sia immune da gestioni illecite, nel rispetto dei principi di sana gestione finanziaria, assenza di conflitto di interessi, frodi e corruzione.

Inoltre, in linea con quanto previsto dall'art. 34 del Regolamento (UE) 2021/241, va garantita adeguata visibilità ai risultati degli investimenti e al finanziamento dell'Unione europea per il sostegno offerto. I destinatari dei finanziamenti dell'Unione sono tenuti a rendere nota l'origine degli stessi e ad assicurarne la conoscibilità, diffondendo informazioni coerenti, efficaci e proporzionate "destinate a pubblici diversi, tra cui i media e il vasto pubblico".

Al fine di far conoscere in modo trasparente, comprensibile e tempestivo i contenuti delle misure del PNRR e gli obiettivi raggiunti a livello nazionale e sul territorio, il Ministero dell'economia e delle finanze - Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato (RGS) – nel documento *"Istruzioni tecniche per la redazione dei sistemi di gestione e controllo delle amministrazioni centrali titolari di interventi del PNRR"*, allegato alla Circolare n. 9 del 10 febbraio 2022, ha previsto obblighi di trasparenza e iniziative sul piano della comunicazione e informazione.

La stessa RGS, nel citato allegato, specifica che le Amministrazioni centrali titolari degli interventi e i soggetti attuatori sono tenuti, in quanto pubbliche amministrazioni di cui all'art. 1, co. 2, del d.lgs. n. 165/2001, al rispetto della disciplina nazionale in materia di trasparenza. Restano fermi gli obblighi di pubblicazione nella sezione "Amministrazione trasparente" del sito istituzionale e l'applicazione dell'accesso civico semplice e generalizzato previsti dal d.lgs. n. 33/2013, anche alla luce delle indicazioni generali dettate da ANAC.

9. Accesso civico

Corollari della disciplina sulla trasparenza sono gli istituti dell'accesso civico semplice e l'accesso civico generalizzato, che svolgono la funzione di *"favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche e di promuovere la partecipazione al dibattito pubblico"*. Si tratta, come ribadito da ANAC, di *"strumenti di tutela dei*

Pagina 66 di 68	Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza	
Approvato in CdA del 28/01/2026 REV. 0	TRIENNIO 2026-2028	

diritti dei cittadini e di promozione della partecipazione degli interessati all'attività amministrativa" ⁽⁴⁰⁾.

L'accesso civico c.d. *"semplice"* è circoscritto ai soli atti, documenti e informazioni oggetto di obblighi di pubblicazione e costituisce un rimedio alla mancata osservanza degli obblighi di pubblicazione imposti dalla legge, sovrapponendo al dovere di pubblicazione, il diritto del privato di accedere ai documenti, dati e informazioni interessati dall'inadempienza.

L'accesso civico generalizzato attribuisce invece a chiunque il diritto di accedere ai dati e ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione ai sensi del presente decreto, pur nel rispetto di alcuni limiti posti a tutela di interessi pubblici e privati giuridicamente rilevanti.

Al fine di garantire tali modalità di accesso e di assicurare una corretta gestione delle richieste formulate dai cittadini, Etra si è dotata di uno specifico regolamento, approvato nel suo ultimo aggiornamento nel corso del 2025.

10. Misure organizzative volte ad assicurare adeguati livelli di trasparenza

Al fine di mantenere un elevato livello di trasparenza e di assicurare l'adempimento degli obblighi imposti dal d.lgs. n. 33/2013, Etra promuove il proprio impegno a:

- stanziare risorse (umane e finanziarie) adeguate per una corretta gestione del sistema di pubblicazione nella sezione Amministrazione Trasparente;
- svolgere sessioni di formazione e sensibilizzazione in favore del proprio personale, al fine di diffondere la cultura della trasparenza quale opportunità di miglioramento;
- digitalizzare i propri flussi informativi, così da semplificare la pubblicazione dei contenuti.

11. Dati ulteriori

Etra S.p.A SB, ai sensi dell'art. 7-bis, co. 3, d.lgs. 33/2013, come modificato dal d.lgs. 97/2016, ed in conformità con quanto precisato nelle linee guida pubblicate da ANAC, individuerà eventuali ulteriori dati da inviare alla BDNCP o da pubblicare nella sezione Amministrazione trasparente del sito internet istituzionale e le relative modalità e termini per la loro pubblicazione.

⁽⁴⁰⁾ Entrambe le citazioni provengono dalle Linee Guida Pubblicate da ANAC in materia di "indicazioni operative ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti all'accesso civico di cui all'art. 5 co. 2 del d.lgs. 33/2013".

Pagina 67 di 68	Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza	
Approvato in CdA del 28/01/2026 REV. 0	TRIENNIO 2026-2028	

Parte IV – Disposizioni finali

1. Sistema disciplinare

La condotta tenuta dal lavoratore in violazione delle norme aziendali costituisce un illecito disciplinare che può comportare l'applicazione di sanzioni disciplinari.

L'art. 2104 del Codice Civile, individuando il dovere di diligenza a carico del lavoratore, dispone che il prestatore di lavoro deve osservare nello svolgimento del proprio lavoro le disposizioni per l'esecuzione e la disciplina del lavoro impartite dal datore di lavoro. In caso di inosservanza di dette disposizioni, il datore di lavoro può irrogare sanzioni disciplinari, graduate secondo la gravità dell'infrazione, nel rispetto delle previsioni contenute nel Contratto Collettivo Nazionale di riferimento.

Il sistema disciplinare deve in ogni caso rispettare i limiti al potere sanzionatorio imposti dalla Legge n. 300/1970 e s.m.i., ove applicabili, sia per quanto riguarda le sanzioni irrogabili, sia per quanto riguarda la forma di esercizio di tale potere.

2. Pubblicità del piano

Il presente Piano, dopo l'approvazione del Consiglio di Amministrazione, è pubblicato nella sezione dedicata alla trasparenza del sito aziendale.

3. Adempimenti successivi alla fase di pubblicazione del piano

Sia nella fase propedeutica che a valle dell'approvazione del PTPCT nella sua stesura aggiornata, si ritiene opportuno ed estremamente utile consentire ai soggetti portatori di interessi collettivi la presentazione di osservazioni, rilievi e suggerimenti da considerarsi in sede del successivo aggiornamento del Piano. Ove da tali contributi emerga l'esigenza o l'utilità di azioni correttive più tempestive, il RPCT procederà senza indugio a formulare una proposta di modifica o integrazione del documento, sottoponendola al Consiglio di Amministrazione della Società per l'approvazione.

Inoltre, il RPCT:

- propone la modifica del Piano quando siano accertate significative violazioni delle prescrizioni, ovvero quando intervengano mutamenti nell'organizzazione o nell'attività della Società;
- individua il personale da inserire in attività di formazione e/o aggiornamento con particolare attenzione ai dipendenti destinati a operare nei settori particolarmente esposti alla corruzione;
- cura che siano rispettate le disposizioni del d.lgs. 39/2013 in materia di inconferibilità e incompatibilità degli incarichi;
- svolge gli ulteriori compiti affidatigli dal Piano o dalla legge;
- può interloquire con tutti i dirigenti e i responsabili di unità organizzativa della Società per eseguire acquisizioni di atti, verifiche ispettive ed ogni altro atto ed attività risulti necessario ai fini dello svolgimento dei compiti assegnatigli, avvalendosi, oltre che delle strutture

Pagina 68 di 68	Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza	
Approvato in CdA del 28/01/2026 REV. 0	TRIENNIO 2026-2028	

appositamente costituite, delle strutture di Internal Audit competenti in relazione alle singole iniziative da assumere;

- assume iniziative per l'informatizzazione dei processi connessi all'attuazione delle misure di prevenzione della corruzione.

Al fine di rendere realmente efficace l'azione del RPCT, la Società nell'ambito del processo di approvazione del *budget* annuale attribuirà al RPCT adeguate risorse economiche laddove necessarie per ottemperare agli obblighi previsti dal presente Piano.

4. Allegati

1. Linee strategiche in materia anticorruzione
2. Matrice di valutazione complessiva di rischio
3. Codice di Comportamento
4. Tabelle riassuntive degli obblighi di pubblicazione ex d.lgs. 33/2013 e s.m.i.